



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **55.** SITZUNG

23.1.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Mozione n.13, presentata dai consiglieri regionali Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un gemellaggio con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki

pag. 1

Mozione n. 14, presentata dai consiglieri regionali Langer, Franceschini e Tribus riguardante la proposta di dichiarare zona libera da armamenti nucleari il territorio della Regione

pag. 15

Disegno di legge n. 36:
"Disposizioni transitorie nell'at-
tesa della riforma delle Unità
Sanitarie Locali", presentato dal
la Giunta regionale

pag. 20

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Langer und Tribus, betreffend die Zweckdienlichkeit, daß die Region Trentino-Südtirol an der auf internationaler Ebene ergriffenen Initiative für eine "Städtepartnerschaft" mit den japanischen Städten Hiroshima und Nagasaki teilnehme

Seite 1

Beschlußantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Franceschini und Tribus über den Vorschlag, das Gebiet der Region zur atomwaffenfreien Zone zu erklären

Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 36:
"Übergangsbestimmungen in Erwar-
tung der Reform der lokalen
Sanitätseinheiten", eingebracht
vom Regionalausschuß

Seite 20

Delibera n. 17:

"Proposta al Consiglio regionale per limitare il referendum consultivo connesso con la richiesta della modifica della circoscrizione territoriale dei Comuni di Tres e Vervò ai soli abitanti di Vervò, ex articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5", presentata dalla Giunta regionale

pag. 46

Beschluß Nr. 17:

"Vorschlag an den Regionalrat, die mit dem Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzung der Gemeinden Tres und Vervò zusammenhängende Volksbefragung nur auf die Einwohner von Vervò zu beschränken - Artikel 2, Regionalgesetz vom 18. Februar 1978, Nr. 5" eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 46

Delibera n. 18:

"Richiesta al Consiglio regionale di non far luogo a referendum consultivo in relazione alla richiesta di cambiamento della denominazione del Comune di Sant'Orsola in Sant'Orsola Terme, ex articolo 2, ultimo comma, della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5", presentata dalla Giunta regionale

pag. 49

Beschluß Nr. 18:

"Antrag an den Regionalrat, die Volksbefragung im Zusammenhang mit dem Ansuchen um Abänderung der Bezeichnung der Gemeinde St. Orsola in St. Orsola-Terme nicht durchzuführen - Art. 2, letzter Absatz des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5" eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 49

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 1-3-12-19
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 2-3-9-18
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 5-9-15-21- 41-49-51
FRASNELLI (Südtiroler Volkspartei)	" 10
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 10-31
MARZARI (Sinistra Indipendente)	" 13
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 14
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 17
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 20-23-25-33-38
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 24-27-28-45
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 31-37

KLOTZ (Südtirol)	" 40
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 43
MERANER (Südtirol)	" 45
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 48-49

Presidenza del Presidente Sembenotti.

Ore 9.50.

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

TONONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Tretter, D'Ambrosio, Saurer, Mayr, Durnwalder e Sfondrini. Hanno annunciato il loro ritardo i cons. Binelli e Peterlini.

Diamo lettura del processo verbale della seduta del 9 gennaio 1986.

TONONI (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 13 gennaio 1986 è stata presentata dai cons. Tomazzoni, Anesi e Micheli la mozione n. 16, relativa alla soppressione dell'Ufficio Imposte dirette di Primiero.

E' pervenuta alla Presidenza una lettera da parte del cons. Marzari, il quale chiede che il Collegio dei Capigruppo prenda in esame le disposizioni del Regolamento, che riguardano la proponibilità dei Voti e documenti al Consiglio al fine di chiarire la portata delle norme attualmente vigenti.

Ed ora proseguiamo con la trattazione del punto 8) dell'ordine del giorno, che era in discussione al momento della sospensione: Mozione n. 13, presentata dai cons. reg. Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un gemellaggio con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Mi permetto di prendere la parola su questa mozione, visto che sono proponente. Nel frattempo penso sia stato distribuito a tutti i

consiglieri regionali la traduzione della lettera dei sindaci delle città di Hiroshima e Nagasaki, documento che mi sembra era stato richiesto da un esponente del S.V.P., per poter riflettere ulteriormente su questo problema. Non voglio aggiungere altro, il problema l'avete letto, è una mozione che è stata approvata anche in Consiglio provinciale di Trento in maniera unanime. Se non ci sono osservazioni o chiarimenti da fare e se il Consiglio è d'accordo si potrebbe anche procedere alla votazione.

PRESIDENTE: Siamo in discussione della mozione n. 13, riguardante il gemellaggio con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Das letztmal sind wir hier im Regionalrat verblieben, daß nach Überprüfung der Unterlage die uns geliefert wurde d.h. des Briefes, den die Bürgermeister von Hiroshima und Nagasaki, an alle Städte der Welt geschickt haben, wir auf Grund der Geschäftsordnung entschieden hätten, ob die Zuständigkeit des Regionalrates gegeben sei. Ich habe die Unterlagen gelesen und kann nun dazu Stellung nehmen.

Ich habe aber erfahren, daß heute die Gruppenführer, einberufen werden, um über die Auslegung dieses Artikels 118 zu beraten, um endlich einmal diesen Artikel konsequent, folgerichtig und einheitlich anzuwenden. Ich bin somit der Meinung, daß wir das Ergebnis dieser Zusammenkunft abwarten sollten, ohne jetzt dazu Stellung zu nehmen. Es wäre also zweckmäßig, diese Zusammenkunft der Gruppenführer abzuwarten.

(La scorsa volta qui in Consiglio regionale eravamo rimasti d'accordo di decidere dopo l'esame della documentazione inviataci, intendo la lettera dei sindaci di Hiroshima e Nagasaki, inviata a tutte le città del mondo, se ai sensi del Regolamento interno sussistesse la competenza del Consiglio regionale. Ho letto i documenti inviati e posso ora prendere posizione.)

Sono venuto a conoscenza che oggi saranno convocati i Capigruppo per discutere l'interpretazione dell'art. 118, al fine di addivenire ad una applicazione logica, conseguente ed unitaria. Sono pertanto dell'opinione che sarebbe opportuno attendere il risultato di questa riunione, senza prendere ora posizione. Sarebbe consono allo scopo attendere a tal proposito il Collegio dei capigruppo.)

PRESIDENTE: Infatti, leggendo il verbale, prima è stato detto che il cons. Benedikter aveva sollevato la questione della proponibilità o meno di questa mozione davanti al Consiglio, che dopo era stata superata, decidendo il rinvio dopo la presentazione di documenti che sono stati regolarmente distribuiti.

C'è la richiesta del cons. Benedikter di soprassedere temporaneamente alla discussione di questa mozione, in attesa che i Capigruppo decidano quali sono i documenti che possono essere presentati o che non sono proponibili, anche in vista della lettera del cons. Marzari, della quale ho dato comunicazione un momento fa.

A questo punto, se il consigliere proponente è d'accordo, potremmo rinviare a dopo la riunione dei Capigruppo.

Prego, la parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Intervengo sull'ordine dei lavori e dichiaro che non accetto assolutamente la proposta di rinvio di questo problema, che è per me troppo importante e troppo serio per essere rinviato. Ritengo che questa sia una mozione ammissibilissima, non chiede altro che impegnare la nostra Regione ad aderire a queste iniziative internazionali, per essere gemellati, è un atto strettamente simbolico nei confronti di queste due città. Lo stesso Consiglio provinciale lo ha approvato senza nessuna difficoltà e anche lì avrebbero potuto esserci forse dei motivi di non ammissibilità.

Noi siamo veramente contrari a questa proposta. Eventualmente, se il Consiglio, visto che è sovrano, volesse impuntarsi, chiedo che venga fatta una votazione su questo problema, ma noi desideriamo che questa mozione venga discussa adesso, non è possibile rinviare mozioni e argomenti, cercando ogni volta qualche motivo o qualche pretesto. Pertanto sono nettamente contrario.

PRESIDENTE: Il cons. Franceschini non accetta che questa mozione sia rinviata a dopo la discussione dei Capigruppo. Pertanto, se non ci sono altre prese di posizione, sono favorevole affinché questa mozione venga discussa.

Qualcuno desidera prendere la parola in merito alla mozione?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Auf jeden Fall möchte ich sagen, daß ich diesen Brief der Bürgermeister von Hiroshima und Nagasaki durchgelesen habe. Sie wenden sich einzig und allein an Städte, die Gegenstand eines solchen

Atombombenüberfalles sein könnten und wenn wir die Geschäftsordnung - so wie sie heute lautet - einhalten wollen, dann hat die Region damit nichts zu tun. Wir haben den anderen Beschlußantrag über Südafrika abgelehnt, da die Zuständigkeit nicht vorhanden ist, und in diesem Falle ist es sicher, daß diese Brief mit Regionen oder Ländern oder was immer Sie wollen, mit Bezirken, mit Verwaltungsbezirken, die über Städte hinausgehen, nichts zu tun hat, da er sich selbstverständlich mit einem Atombombenwurf auf Städte beschäftigt und abgesehen davon, daß er mit der Zuständigkeit der Region

(Unterbrechung)

BENEDIKTER: Bitteschön, lassen Sie mich reden, reden, das interessiert mich gar nichts, ob der Landtag von Trient sich damit befaßt hat. Wir haben eine Geschäftsordnung und ich appelliere an den Präsidenten des Regionalrates, die Geschäftsordnung, einzuhalten. Sie haben sich geweigert, darüber die Gruppenführer beraten zu lassen, das steht Ihnen sicher frei, aber ich verlange, daß die Geschäftsordnung eingehalten wird und folgedessen fällt Ihr Antrag nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates.

(In ogni caso desidero dire di aver letto la lettera dei sindaci di Hisoshima e Nagasaki, che peraltro è rivolta unicamente a città che potrebbero essere obbiettivi di bombardamenti con bombe atomiche e se desideriamo rispettare il vigente Regolamento, La Regione non vi ha nulla a che fare. Abbiamo dichiarato inammissibile l'altra mozione sul Sudafrica, in quanto non era data la competenza e nel caso specifico è certo che questa lettera non interessa le Regioni o le Province o qualsiasi cosa si voglia, circoscrizioni e circondari amministrativi, che vanno comunque al di là delle città, dato che, ribadisco, predetta lettera si occupa unicamente e naturalmente di eventuali bombardamenti atomici su città, per cui tutto questo nulla ha a che fare con la competenza della Regione...

(Interruzione)

BENEDIKTER: La prego di lasciarmi parlare, non mi interessa se il Consiglio provinciale di Trento si è occupato di tale argomento.

Noi abbiamo un Regolamento interno e mi appello al Presidente del Consiglio regionale di volerlo rispettare. Lei si è rifiutato a

sottoporre il tutto all'esame del collegio dei Capigruppo, è certamente libero di opporsi, ma io chiedo il rispetto del Regolamento interno e pertanto la sua proposta non ricade nella sfera delle competenze del Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Non mi risulta che ci sia una proposta formale, affinché si interessi direttamente il Consiglio dell'ammissibilità o meno di questo argomento. Pertanto la discussione potrà continuare finché non ci sarà la proposta.

Ha chiesto la parola il cons. Langer: Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Die Diskussion über den Inhalt dieses Beschlusantrages ist ja von Ihnen bereits eröffnet worden und mir scheint, daß man nach Beginn, also nach Eröffnung der Diskussion zum Gegenstand des Beschlusantrages nicht nachträglich noch die Unzulässigkeit eventuell geltend machen kann.

Ich möchte aber jedenfalls daran erinnern, daß erstens dieser Regionalrat vor nicht all zu langer Zeit beispielsweise über Afghanistan diskutiert hat - wir waren auch dafür, daß er das tun darf - weil ein diesbezüglicher Antrag von Regionalratsabgeordneten der SVP, von der "Unione autonomistica Trentino-Tirolese" und anderen Kollegen unterzeichnet, zur Diskussion stand, die Diskussion über Afghanistan hat hier stattgefunden und der Regionalrat hat einen entsprechenden Beschluß verabschiedet.

(Unterbrechung)

LANGER: Er hat sich als zuständig erachtet - nein, nein, über Afghanistan und nicht über die Sozialversicherung, Herr Kollege Benedikter. Sie werden sich sehr wohl erinnern, es war ein Antrag, der auch von Kollegen aus Ihrer Fraktion mitunterzeichnet war.

Der Unterschied zwischen dem Antrag zu Afghanistan und dem heutigen Antrag ist der, daß zur Sache Afghanistan nur ein politischer Wille geäußert wurde, wofür wir auch sind. Wir haben auch dem Antrag für die Zulässigkeit gestimmt und dem Antrag selbst inhaltlich auch zugestimmt. Dies nur zur Erinnerung.

Aber der Unterschied war, daß damals ein Antrag behandelt wurde, mit dem der politische Wille des Regionalrats zum Ausdruck gebracht wurde, ohne weitere Konsequenzen, während mit diesem hier

vorliegenden Antrag - und das scheint mir einen qualitativen Unterschied zu bedeuten - wird ja auch etwas mehr beschlossen. Hier soll der Regionalrat einer Initiative beitreten, d.h. er soll nicht nur eine Stellungnahme abgeben, sondern der Regionalrat soll sich als solcher an einer internationalen Initiative beteiligen. Wenn das nicht in unsere Zuständigkeit fällt, dann weiß ich nicht, was noch in unsere Zuständigkeit fallen soll. Der Regionalrat muß doch die Möglichkeit haben zu entscheiden, ob er an einer internationalen Initiative teilnehmen will oder nicht. Wenn er nicht teilnehmen will, dann wird er das entscheiden. Aber er muß darüber reden können.

Und jetzt kurz zum Inhalt. Ich glaube, daß mein Fraktionskollege Franceschini den Inhalt schon genügend erläutert hat, deshalb möchte ich hinzufügen, daß es wirklich eine positive Gelegenheit, im gewissen Sinne eine einmalige Gelegenheit für unsere Region ist, an einer solchen internationalen Menschenkette teilnehmen zu können, die heute von den Bürgermeistern von Hiroshima und Nagasaki vorgeschlagen wird. Ich weiß nicht, ob manche von Ihnen in den Zeitungen Bilder gesehen haben, wie solche internationale Menschenketten ausschauen, die für Frieden demonstrieren, die also kilometer- und kilometerlange, also in hunderten von Kilometern Leute auf die Beine bringen, die einander die Hand geben und die also weit über die Staatsgrenzen hinweg die Verbindung der Völker und den gemeinsamen Willen zum Frieden bekunden.

Mit diesem Antrag wird praktisch der Vorschlag gemacht, daß wir uns an einer solchen Kette beteiligen und zwar an einer Kette, die nicht nur zwischen Einzelpersonen gebildet, sondern die zwischen Lokalkörperschaften gebildet wird. Jetzt, wenn wir uns etwas darauf einbilden - und zurecht - daß wir beispielsweise im Rahmen des Europarates an der ständigen Konferenz der Lokalkörperschaften teilnehmen, daß dort die Region vertreten ist und wenn wir uns sonst darauf etwas einbilden, daß unsere Lokalkörperschaften an internationalen Initiativen beteiligt sind und wir Städtepartnerschaften von Weindörfern zu Weindörfern z.B. knüpfen und auch entsprechend propagieren, dann müßten wir doch mit um so größerer Sensibilität auf einen solchen Vorschlag reagieren, der uns die Möglichkeit gibt, unsere politische Entschlossenheit gegen atomare Rüstung, gegen Atomkrieg, konkret zum Ausdruck zu bringen.

Natürlich wissen wir, daß der Atomkrieg nicht allein durch solche Dinge verhindert werden kann. Aber je mehr die Völker der ganzen Erde zu solchen Themen sensibilisiert werden, je mehr Gremien und

Institutionen sich auch direkt mitverantwortlich fühlen, desto eher kann der politische Wille hergestellt werden, der also einen Atomkrieg verhindert. Denn wir wissen genau, daß der Atomkrieg nicht vor allem eine Frage der Bewaffnung ist, sondern vor allem eine Frage der politischen Entscheidung und wir möchten von unserer kleinen Warte aus auch einen Beitrag geben, daß ein politischer Wille gegen atomare Rüstung zum Durchbruch kommt. Deswegen werden wir natürlich für diesen Beschlußantrag stimmen.

(Signor Presidente, la discussione sul contenuto di questa mozione è stata da lei aperta e mi sembra che dopo l'apertura di una discussione in merito, non si possa successivamente far valere l'inammissibilità.

Desidero comunque ricordare innanzitutto che poco tempo fa questo Consiglio regionale ha discusso, ad esempio, la situazione nell'Afghanistan - anche noi eravamo favorevoli a tale dibattito - poiché una rispettiva proposta recava la firma di diversi consiglieri regionali del S.V.P., dell'Unione Autonomistica Trentino Tirolese e di altri.

(Interruzione)

LANGER: Il Consiglio si è ritenuto competente, no guardi intendo l'Afghanistan e non la proposta concernente l'assicurazione previdenziale, collega Benedikter. Lei ricorderà certamente che si trattava di una proposta firmata anche da colleghi del suo gruppo consiliare.

La differenza tra la mozione sull'Afghanistan e quella odierna sta nel fatto che in merito alla questione afghana è stata espressa una volontà politica, alla quale siamo anche noi favorevoli. Abbiamo pure votato a favore dell'ammissibilità ed espresso voto favorevole alla mozione stessa. Dico questo soltanto per sua memoria.

La differenza dunque consisteva nel fatto che a suo tempo si è voluto esprimere una volontà politica del Consiglio regionale, senza ulteriori conseguenze, mentre l'odierna proposta - in ciò consiste a mio avviso una differenza qualitativa - si deciderebbe un qualcosa di più. In questo caso il Consiglio regionale dovrebbe aderire ad un'iniziativa e non limitarsi ad una semplice presa di posizione, dato che l'odierna deliberazione comporterebbe per il Consiglio regionale come tale, l'impegno di aderire ad una iniziativa a carattere internazionale. Se

ciò non riguarda la competenza del Consiglio regionale, non so veramente quale altra funzione potrebbe ancora avere. Il Consiglio regionale dovrà pur avere la possibilità di decidere se partecipare o meno ad una iniziativa internazionale. Se non intende aderire prenderà la dovuta decisione, ma deve comunque poterne discutere.

Brevemente nel merito. Ritengo che il mio collega di gruppo, il cons. Franceschini abbia già sufficientemente illustrato il documento, per cui desidero aggiungere che per la Regione è effettivamente un'occasione positiva, in un certo senso anche unica, per poter partecipare ad una simile catena internazionale formata da persone, oggi proposta dai sindaci di Hisoshima e Nagasaki. Non so se qualcuno di loro abbiano mai visto sui giornali delle fotografie che riproducono una simile catena, che dimostra a favore della pace e che mobilita per chilometri e chilometri, anche per centinaia di chilometri enormi file di persone, che nel darsi la mano intendono dimostrare il collegamento esistente tra i popoli e la loro comune volontà di pace.

Con questa mozione si propone praticamente la nostra partecipazione ad una simile catena, che non è formata da singole persone, ma da enti locali. Se quindi ci vantiamo e a buon diritto di partecipare alla conferenza permanente degli enti locali nell'ambito del Consiglio europeo, per ivi rappresentare la Regione e se ci vantiamo inoltre che i nostri enti locali partecipano ad iniziative internazionali e gemelliamo i nostri paesi che producono vino con altre località non per la loro viticoltura, propagando del resto tale gemellaggio, dovremmo reagire ad una simile proposta con maggiore sensibilità, dato che questa ci offre l'opportunità di esprimere concretamente la nostra risolutezza politica contro gli armamenti nucleari e la guerra atomica.

Naturalmente sappiamo che la guerra atomica non può essere evitata con queste prese di posizione, ma una maggiore sensibilità dimostrata dai popoli di tutto il mondo, nonché un maggior coinvolgimento diretto dei consessi e delle istituzioni ufficiali, potranno con maggior successo formare la volontà politica, che può effettivamente evitare una guerra atomica. Sappiamo benissimo che la guerra nucleare non è soprattutto una questione di armamenti, ma riguarda la decisione politica e dalla nostra modestia vorremmo offrire un contributo ad imporre una volontà politica contraria agli armamenti o atomici. Per questo motivo voteremo a favore della mozione.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Stellvertretender Präsident hat mir mitgeteilt, ich soll meinen Antrag formalisieren. Ich glaube sehr deutlich gesagt zu haben, daß auf Grund der Geschäftsordnung der Beschlußantrag nicht zulässig ist. Ich weiß nicht, ob man da ein Gesuch einreichen muß; ich beantrage jedenfalls in aller Form, daß über die Zulässigkeit abgestimmt werde, im Sinne des einschlägigen Artikels der Geschäftsordnung. Ich weiß nicht, braucht es Stempelpapier, Herr Präsident?

(Il Vicepresidente mi ha ora comunicato di formalizzare la mia proposta. Ritengo di aver detto chiaramente che ai sensi del Regolamento interno la mozione è inammissibile. Non so se a tal proposito si debba presentare una domanda scritta; chiedo comunque formalmente di votare sull'inammissibilità ai sensi del rispettivo articolo del Regolamento interno. Signor Presidente, ci vuole forse una carta da bollo?)

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di non discutere questa mozione n. 13, perché inammissibile, secondo il proponente. Accetto la proposta e la pongo in discussione.

Ha chiesto la parola sul Regolamento il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Grazie, signor Presidente. In merito al Regolamento ribadisco la nostra convinzione che una volta iniziato il dibattito, la questione di ammissibilità non sia più proponibile. L'art. 118 del Regolamento recita: "Non sono ammesse interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali". Su questo si potrebbe eventualmente discutere nel merito, però ora non lo faccio, perché ho chiesto e ho ottenuto la parola sul Regolamento.

"Nel caso di formulazioni con frasi ingiuriose e sconvenienti giudica inappellabilmente il Presidente", ma su questo non si discute; poi: "Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide, senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità". Mi pare che una volta aperta la discussione nel merito di una proposta, non si possa più porre la questione di ammissibilità, perché altrimenti tutto lo svolgimento dei lavori sarebbe sempre sotto la falce di un'eventuale sopravvenuta inammissibilità.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli. Ne ha facoltà.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe die Ausführungen des Kollegen Langer zur Kenntnis genommen, möchte Sie darauf hinweisen, daß der Fraktionsvorsitzende der SVP vor eines jedweden Beginns der Diskussion zum Meritums bereits die Frage der Zulässigkeit gestellt hat. Auch Langer hat seine Wortmeldung zunächst über die Frage der Geschäftsordnung begonnen und ist dann gewissermaßen, gegen seine Ankündigung zur Geschäftsordnung reden zu wollen, im Gespräch aufs Meritum übergegangen, um sagen zu können: nachdem eine Diskussion begonnen wurde, kann der Artikel nicht mehr zur Anwendung gebracht werden. Ich erlaube mir also, Sie daran zu erinnern, daß Benedikter vor Beginn jedweder Art der Diskussion zum Meritum, an Sie ein kleines Ansuchen gestellt hat. Danke, Herr Präsident!

(Illustrissimo signor Presidente, ho preso atto delle esposizioni del collega Langer e vorrei richiamare la sua attenzione sulla circostanza che il capogruppo del S.V.P. prima dell'inizio della discussione di merito aveva sollevato dubbi circa l'ammissibilità. Anche Langer ha iniziato il suo intervento su questioni concernenti il Regolamento interno e contrariamente alla sua richiesta di poter intervenire su tale Regolamento, è entrato nel merito della mozione, per poter così affermare che il rispettivo articolo non può più essere applicato, in quanto la discussione è da ritenersi già iniziata. Mi permetto quindi di ricordare che Benedikter, prima ancora dell'inizio di qualsiasi discussione di merito aveva rivolto a lei una piccola preghiera. Grazie, signor Presidente.)

PRESIDENTE: E' vero che il cons. Benedikter l'altra volta ha chiesto l'inammissibilità della mozione, ma è anche vero che dopo si è parlato di altri motivi ed è stata rinviata perché venissero distribuiti i documenti che poi abbiamo fornito.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, parlo e sul Regolamento e sulla proposta del collega Benedikter. Non sono due aspetti tra loro in contraddizione, voglio solo evidenziare che un altro Consiglio regionale, che va considerato alla stregua nostra come rango istituzionale, anche se non a derivazione speciale, parlo di quello del Piemonte, ha ritenuto di potersi esprimere, salvo due astensioni - leggo dalla Stampa, tutti possono controllare - su materie non certamente di loro competenza, rappresentate dalla legge finanziaria in discussione in

queste ore al Parlamento, esprimendo contrarietà ai tagli nei confronti di quelle categorie più esposte; parlo dei pensionati, per quanto concerne i tagli alle pensioni e soprattutto dei medicinali. Non mi consta che su questa materia, pensioni e tiket, vi sia competenza da parte del Consiglio regionale del Piemonte, il quale, nonostante tutto, ha ritenuto di esprimere una volontà politica nei confronti dei cittadini più direttamente interessati. Chiaro?

Allora voglio dire, colleghi, che tutte le Assemblee elettive, a seconda dell'argomento e naturalmente della sensibilità, hanno un ampissimo margine di discrezionalità politica, nel soffermarsi con atti politici propri nei confronti di questa o quella situazione. Mi pare doveroso questo elemento di premessa per dire che il nostro Consiglio regionale di fatto ha già avviato la discussione sul documento sottoposto alla nostra attenzione, per cui ritengo abbastanza improprio addentrarsi nel merito di un documento e solo successivamente sollevare una questione di ammissibilità.

Direi che una volta perso l'autobus non si può più rincorrerlo, introducendo ad ogni pie' sospinto, magari alla vigilia della votazione, dopo che la discussione si è inoltrata, una questione di ammissibilità. Sarebbe un metodo surrettizio per sgombrare il campo da questioni più o meno scomode, perché è sempre possibile per una maggioranza inventare una questione di ammissibilità, per cui si "taglia la testa al toro" e non si va oltre. Questa è la seconda considerazione in ordine ad una procedura che ritengo non sia più proponibile, perché la discussione si è già avviata nel merito.

In terza istanza, una subordinata, che cito solo per memoria, ma ritenendo valida la prima parte del mio intervento e non questa. Non c'è dubbio che il gruppo comunista ritiene perfettamente ammissibile questo documento, per le valutazioni politiche che ricordavo, per l'esercizio discrezionale delle proprie iniziative da parte del Consiglio regionale ed anche, se permettete, per una questione di merito, semmai deve vedere mobilitato il Consiglio regionale, in rapporto al tipo di documento, alla sua valenza, al significato che ha qui in Italia, in Europa e nel mondo.

Ecco quali sono dunque le considerazioni che mi portano a dire che in questa fase non dovrebbe essere accettata una questione di ammissibilità, ma si dovrebbe solo procedere, d'altronde i colleghi che non condividono con il loro voto possono sempre esprimersi nel merito, per cui, se non ritengono che questo documento debba avere l'approvazione del Consiglio, possono sempre votare contro.

Colleghi, non copriamoci dietro una questione procedurale per altre ragioni, che non esistono e se anche altre amministrazioni comunali, provinciali o regionali hanno ritenuto di esprimersi su questa materia, non credo che abbiano regolamenti tanto diversi dai nostri o tali da vedere non disciplinata la cosiddetta materia di competenza attraverso i loro statuti. Sicché prego il Consiglio regionale di fare una scelta, che comporti una opera di sensibilità attorno a queste questioni, che sappiamo quanta drammaticità tutto sommato esse rappresentano come quadro e prospettiva per l'umanità. Ecco perché un contributo in questo senso non può che essere apprezzato, credo, dalle nostre popolazioni e da tutti quelli che hanno a cuore l'obiettivo che si dice di voler perseguire. Questo intendevo sottolineare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Franceschini. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Vorrei intervenire anch'io sul Regolamento, signor Presidente, non tanto per rammentarlo a lei, perché era stato attento, ma per rammentarlo ai consiglieri, che su questo argomento era stata aperta la discussione, tanto che l'avevo illustrata. Poi il consigliere del S.V.P. aveva sollevato alcune perplessità sull'ammissibilità, chiedendo il documento, la lettera dei sindaci per riflettere e per questo motivo avevamo accettato la sospensione.

Pertanto, esaminando il Regolamento credo non si possa, durante la discussione di un qualsiasi problema, affermare che l'argomento non è ammissibile, in quanto d'ora in poi a metà di qualsiasi discussione potrei sollevare la questione di inammissibilità, proponendo la votazione. Questo è un metodo molto scorretto, se quindi lei ha perso l'autobus non è colpa del sottoscritto.

Mi rattrista veramente dover star qui a discutere e perdere del tempo su questo argomento, se penso che in Consiglio provinciale abbiamo discusso analoga proposta con estrema naturalezza, semplicità, con la profondità che il caso anche meritava, senza difficoltà.

Rammento che il Presidente del Consiglio Paolazzi, noto come un Presidente fiscalista e attentissimo a queste cose, l'aveva dichiarato ammissibile tramite il suo ufficio legale; dico, l'ha fatta passare Paolazzi, se c'è uno che guarda le virgole è proprio lui e difatti lo stesso Consiglio provinciale la aveva approvata, con i voti unanimi di tutta l'Assemblea.

Nel suo insieme mi stupisce che il S.V.P. quando gli fa comodo

tira fuori certi articoli e certi regolamenti, secondo il suo uso e suo costume, perché, come ha accennato Langer, quando si era discusso dell'Afghanistan, voi avevate presentato una mozione ed anche in quel caso si parlava di politica estera. Perciò quando vi fa comodo, certe cose le volete, quando non le volete vi arrampicate sui vetri.

Comunque credo, signor Presidente, che a questo punto, anche a termini di Regolamento, chiedo se non si intende discutere questa mozione, che venga posta in votazione e se qualcuno è contrario, come il S.V.P., può sempre votare contro, come ha detto il consigliere del P.C.I.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Marzari, sempre sul Regolamento?

MARZARI: Sì, sul Regolamento, signor Presidente.

Sono dell'opinione che in quest'aula, come in altre, rette da principi e da Regolamenti democratici, sia possibile qualsiasi tipo di proposta e che l'aula deve vagliarla, ma sono anche dell'opinione che la Presidenza debba mantenere un atteggiamento fermo e assumersi la responsabilità di guida dell'Assemblea.

Dopo l'episodio verificatosi nella scorsa seduta di Consiglio, allorquando con una votazione di maggioranza si è data indirettamente una certa interpretazione al Regolamento e non si è ammessa alla discussione una certa mozione, il sottoscritto ha fatto pervenire alla Presidenza la richiesta di portare il problema in sede di Capigruppo. Mi risulta che la Presidenza abbia messo all'ordine del giorno, sia pure fra le varie, questo problema oggi pomeriggio.

E' per questo che mi appello alla sensibilità del Presidente, ma anche di tutti i colleghi, di voler eventualmente soprassedere ad una votazione sull'ammisibilità o meno di questa mozione, in attesa che la conferenza dei Capigruppo possa esaminare il problema, al di là di questo o quel riferimento a situazioni specifiche: Afghanistan o Hiroshima o Sacarov - e mi riferisco a tre argomenti che sono comunque approdati in quest'aula con esiti diversi - in attesa che si possa discuterne tra i Capigruppo.

Questa è la mia richiesta, perché ritengo che sotto ci sia anche un problema veramente di fondo nella interpretazione del Regolamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti, sul Regolamento.

FERRETTI: Signor Presidente, purtroppo sono arrivato qualche minuto in ritardo e non so come si sono avviati i lavori, però voglio dire che mi pareva scontato che quest'oggi si dovesse votare l'eccezione o comunque chiedere al collega Benedikter se manteneva l'eccezione sollevata l'altra volta. Spiego il perché e preavviso che sono d'accordo con l'ultima proposta del cons. Marzari.

Ieri, signor Presidente, ci sono state delle telefonate tra lei e me per verificare quale era il comportamento della D.C. e del S.V.P., in rapporto ai documenti che erano stati distribuiti in merito a questa mozione, quindi è evidente che lei si è posto il problema di quale era il procedere dei lavori quest'oggi. Lo debbo dire in aula, perché sembra che le cose siano tutte scontate, non credo sia un fatto personale, lei sicuramente mi interpellava a nome del partito e perché sapeva che, dato il luogo dove mi trovavo, potevo mettermi in contatto con il collega Benedikter, cosa che ho fatto. Le ho detto che qualora il Consiglio fosse stato d'accordo, ritenevamo di poter discutere il problema in seduta di Capigruppo, diversamente è ovvio che i lavori procedono come erano stati impostati nella seduta ufficiale del Consiglio.

Ribadisco questa richiesta: noi gradiremmo poter affrontare nella conferenza dei Capigruppo, prima della trattazione di questa mozione, il problema generale delle caratteristiche che possono presentare, in maniera da concordare una linea e da non essere costretti ogni volta che si viene in Consiglio a dibattere se la mozione è o non è ammissibile.

Quindi mi associo all'idea del cons. Marzari, per il momento non esprimo altre valutazioni, spero che il Consiglio voglia accettare questa proposta che non è solo mia, era anche del collega Benedikter e quindi più tardi, magari anticipando la chiusura del Consiglio, trovarci come Capigruppo e dibattere con quella serenità che un confronto informale, qual è quello dei capigruppo e pur tuttavia, se si raggiunge un'intesa, impegnativo per uomini che sono seriamente al lavoro, può dare. Io chiedo questo confronto all'interno dei Capigruppo, diversamente ritengo che si debba votare la mozione d'ordine del collega Benedikter.

PRESIDENTE: A questo punto credo che possiamo sospendere la discussione di questo punto all'ordine del giorno, in maniera da trattare in generale il problema in sede di Capigruppo, come è stato espresso

chiaramente dalla lettera del cons. Marzari.

Proseguiamo quindi con il punto 10) dell'ordine del giorno:
Mozione n. 14, presentata dai consiglieri regionali Langer, Franceschini e Tribus per la proposta di dichiarare zona libera da armamenti nucleari il territorio della Regione.

Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, una mozione analoga, se ricordo bene, era stata presentata in Consiglio provinciale di Bolzano, ritengo che anche l'argomento trattato da questa mozione possa essere considerato in quella valutazione generale dei Capigruppo e quindi chiederei il rinvio a quella conferenza, in subordine chiedo che si voti l'ammissibilità della mozione, tanto per essere chiari. Però volentieri vorrei che tutti questi argomenti, che apertamente non fanno parte delle competenze di questo Consiglio regionale e non ci appartengono come decisioni - vorrei vedere cosa accadesse, se noi decidessimo qualche cosa che contrasta con gli interessi nazionali - vengano considerati all'interno dei Capigruppo, in modo da poter assumere un atteggiamento di più larga adesione possibile anche per il futuro.

PRESIDENTE: C'è la proposta di rinvio della discussione a dopo la riunione dei Capigruppo.

Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Signor Presidente, io constato con grande amarezza che qui evidentemente vigono pesi e misure diversi, perché ricordo che in tutti gli ultimi mesi il Consiglio regionale, con grande frequenza, ha affrontato e ritenuto di poter affrontare nel merito temi, quali solidarietà con il popolo afgano, resistenza contro l'occupazione sovietica, solidarietà con i dissidenti Sacharov e altri, in lotta per la libertà di espressione e le libertà civili del loro paese, abbiamo votato mozioni concernenti la riduzione delle tasse di successione o erano all'ordine del giorno poco fa mozioni riguardanti la cassa del Mezzogiorno e cose del genere, che avevano solo la differenza, rispetto alle cose proposte da noi, che provenivano regolarmente dall'area di destra di quest'aula, in particolare dal S.V.P. e dall'Unione Autonomistica Trentino Tirolese e altri.

Notiamo che questo Consiglio, che dovrebbe essere geloso della sua autonomia e dei suoi poteri, rispetto ad analoghe discussioni nel Consiglio provinciale di Trento, è regolarmente alcune note sotto tono;

il Consiglio provinciale di Trento ha ritenuto di poter affrontare la questione, di dichiarare il proprio territorio libero da armi nucleari e lo ha fatto e l'ha approvato e notiamo che ci sono dei cartelli stradali che indicano questo; notiamo che il Consiglio provinciale di Trento ha ritenuto di propria competenza affrontare la questione del gemellaggio con Hiroshima e Nagasaki, ha aderito a manifestazioni contro lo sterminio per fame nel mondo e si potrebbero indicare tante altre cose.

Per incredibile schizofrenia gli stessi consiglieri, trovandosi in quest'aula dovrebbero ritenere inammissibili questi argomenti in una sede come quella regionale, dove non possiamo dire che abbiamo minori possibilità di esprimerci. E credo che il Presidente di questa Assemblea non dovrebbe accettare un declassamento del Consiglio, in particolare - a questo ci tengo perchè ci siamo sempre sforzati di essere corretti - quando le mozioni in discussione proponevano un impegno del Consiglio regionale o della Regione, perchè noi potremmo anche emettere una mozione in cui diciamo: "riteniamo che Galilei abbia sbagliato", ma questo davvero possiamo dire che non ci riguarda, se invece decidiamo di dedicare un convegno a Galilei allora lo possiamo fare.

Noi ci siamo sempre sforzati con grande correttezza e rispetto verso questa istituzione di sottoporre alla discussione di questo organismo, di questo Parlamento regionale solo delle proposte, che in qualche modo coinvolgessero anche atti diretti di questo Consiglio, quindi aderire a iniziative, partecipare ecc.

Abbiamo sempre votato in favore dell'ammissibilità di proposte anche di schieramenti diversi dai nostri, qualche volta abbiamo votato contro nel merito, però troviamo veramente incredibile questo atteggiamento persecutorio, in particolare nei confronti di proposte che affrontano il tema della pace o contro la discriminazione razziale o altri temi di questo genere.

Signor Presidente, di fronte alla minaccia vera e propria che ha avanzato il collega Ferretti, che con la potenza dei numeri che non gli manca, perchè può contare più che sul suo partito, i cui banchi non sono particolarmente affollati, può contare sulle alzate di mano dai banchi del S.V.P., credo che non ci resti che sottoporci a questo diktat e aspettare la riunione dei capigruppo, piuttosto che vederci naufragare in aula sulla questione dell'ammissibilità questa proposta. Però lo facciamo con grandissimo rammarico e veramente volendo elevare una ferma denuncia anche con l'opinione pubblica di questa Regione, che proposte, che in qualche modo vanno in direzione di una cultura della pace, qui

regolarmente trovino ostacoli procedurali, per cui di queste cose non si deve parlare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Cadonna. Ne ha facoltà.

CADONNA: Io credo che è sotteso a questo atteggiamento, a questa svolta, che è molto pericolosa e antidemocratica, un qualcosa d'altro che il Consiglio regionale ci vuol dare, perché? Se è vero che a norma di regolamento si poteva anche sottoporre ai Capigruppo la problematica o avere qualche dubbio sull'ammissibilità della precedente mozione, su questa comunque mancano motivazioni. Io concordo con Ferretti quando afferma che in caso di conflitto varrebbe poco, ma questo è un atto unilaterale che interessa il territorio della regione, una dichiarazione politica unilaterale che dichiara la Regione zona denuclearizzata. E' un fatto molto importante di sensibilità e che potrebbe dare anche un contributo ad una svolta mondiale, riguardo alla politica degli armamenti, è un fatto interessante, che equivale a una dichiarazione di intenti.

Per cui porre in discussione la possibilità del Consiglio regionale di dichiararsi su questa tematica, vuol mettere in discussione l'esistenza stessa del Consiglio regionale, perché? Perché sui problemi concreti dell'autonomia, dell'economia, della scuola, del lavoro ecc., la Regione ha abdicato per accordi politici totalmente a favore delle Province, accordi peraltro non discussi in questa sede, ma bensì patuiti fra i partiti dominanti nella Regione. C'è il completo svuotamento, la Regione esiste, è un ritornello che sentiamo ripetere da dieci anni da tutti i Presidenti di Giunta nelle dichiarazioni di investitura, come pure nelle dichiarazioni al bilancio, in relazione ai rapporti interetnici e internazionali, questa politica di interregionalizzazione, al di là di confini della Regione e nazionali, è stata il cavallo di battaglia di Angeli, indicazione che noi abbiamo anche accettato. Mi sembra comunque che impedire la discussione di mozioni che sono di pertinenza della Regione e che toccano la sensibilità di tutti i cittadini, in un campo come quello della smilitarizzazione che è vitale per l'esperienza dell'umanità, sia un tentativo di far morire la Regione.

Dare un nostro voto e contributo a questo credo è un atto di democrazia, per cui è antidemocratico non volerlo fare.

PRESIDENTE: Mi sembra che i proponenti hanno già accettato il rinvio.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facultà.

BENEDIKTER: Ich möchte sagen, daß sich der Regionalrat zu einem großen Wirtshausdebattiertisch entwickelt hat, wo über Sachen debattiert wird, die wirklich mit einem Parlament nichts zu tun haben. Ich überlege wirklich, ob es einen Sinn hat, den Regionalrat für solche Dinge überhaupt zu besuchen. Denn wir besuchen den Regionalrat, weil er noch gesetzgeberische Zuständigkeiten hat und uns verpflichtet fühlen, an den Sitzungen teilzunehmen, aber nicht um diese Dinge zu behandeln, die, abgesehen von der Geschäftsordnung, vollkommen überflüssig sind. Wir können 100 Mal beschließen, daß wir atomfrei sein wollen, aber das ändert an der Sachlage gar nichts. Wir können in keiner Weise, wie wir wissen, einen Einfluß ausüben.

Bitte die Telekommunikation ist etwas anderes, denn darüber wird gestritten, ob sie in die Zuständigkeit fällt oder nicht. Ja wenn das für Sie das gleiche ist, dann haben Sie einen herrlichen Begriff der Autonomie, d.h. Sie haben sich immer gegen jede Durchführung der Autonomie eingesetzt und das entspricht, aber dies hängt noch mit der Autonomie zusammen, aber nicht die atomwaffenfreien Gebiete. Ich wiederhole, wir sind ein großer Wirtshausdebattiertisch, wo über alles gesprochen wird, obwohl wir, abgesehen von der Geschäftsordnung, auf keinen Fall einen Einfluß ausüben können. Wenn man den Regionalrat zu einer Wirtshausdebatte degradieren will, brauchen wir nur so weitermachen.

(Intervengo per dire che il Consiglio regionale si è sviluppato ad un tavolo di discussione di osteria, dove si parla di tutto, che però nulla ha a che fare con un parlamento. Sto effettivamente considerando, se ha ancora senso frequentare il Consiglio regionale per simili cose. Noi siamo qui presenti in Consiglio perché ha ancora competenze legislative e quindi ci sentiamo in dovere di partecipare alle sedute, ma non per trattare queste cose, che, a prescindere dal Regolamento interno, sono completamente inutili. Noi possiamo deliberare per cento volte di voler essere denuclearizzati, ma ciò non modifica lo stato delle cose. Come noi stessi sappiamo non possiamo a tal proposito esercitare la minima influenza.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni la questione si presenta in altri termini, poiché su questo argomento stiamo confrontandoci, se simili funzioni rientrano o meno nella sfera delle nostre competenze. Se per lei i casi sono identici, dispone di un meraviglioso concetto dell'autonomia, vale a dire che lei si è sempre

adoperato contro qualsiasi attuazione dell'autonomia e ciò corrisponde, e tutto questo è ancora connesso con i problemi autonomistici, ma non le zone denuclearizzate. Ripeto, che siamo scesi ai livelli di un grande tavolo di osteria, dove di tutto si parla, sebbene noi, a prescindere dal Regolamento interno, non possiamo esercitare la pur minima influenza. Se desideriamo degradare il Consiglio regionale a chiacchiere di osteria, basta perseverare in questi atteggiamenti.)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, non continuiamo a tirare il can per l'aia, il rinvio è già stato accettato.

La parola al cons. Franceschini con questa raccomandazione.

FRANCESCHINI: Lei la prenda per buona, ma visto che è il barista di questa osteria, dato che secondo quanto afferma Benedikter qui siamo in un'osteria e quindi lei è il barista, volevo chiederle alcune informazioni.

Signor Presidente, lei dovrebbe avere un polso un po' fermo, perché certe volte ammette la discussione, altre volte invece la sospende, qui basta che Benedikter le rivolga un'occhiata per imporre le cose.

Lei è il Presidente, mi permetta il termine inusuale, lei dovrebbe avere due ... così, perché così non si può più andare avanti, intendo i diktat di Benedikter, poiché ogni volta che si discute un argomento che non gli va bene o che è stato firmato da qualcun altro, la discussione viene sospesa.

Avevamo iniziato a discutere quest'argomento, ora ci sentiamo dire che tutte le nostre proposte sono sciocchezze. Non capisco come un simile argomento possa essere una sciocchezza, dato che il Consiglio provinciale lo ha ritenuto molto importante e saggio, approvando questa mozione all'unanimità. Ha dichiarato denuclearizzato questo territorio e sappiamo benissimo che per questo non siamo immuni dalle bombe atomiche, ma qui si tratta di sensibilità, di mentalità e cultura.

Il cons. Benedikter è uno di quelli che va all'osteria e beve alcoolici, mentre a differenza il sottoscritto beve acqua ed ha la mente più lucida.

PRESIDENTE: Il punto 10) dell'ordine del giorno è rinviato a dopo la riunione del collegio dei Capigruppo.

Attendo con impazienza la discussione del collegio dei Capigruppo su questo argomento, dato che troppo spesso si sono perse ore

di seduta per discutere queste cose, che dovrebbero già essere state superate.

Ha chiesto la parola il cons. Lorenzini sul Regolamento. Ne ha facoltà.

LORENZINI: Signor Presidente, non sul Regolamento, ma sull'ordine dei lavori. Già in due sedute avevo chiesto la sospensione della trattazione del disegno di legge n. 36 e pregherei se fosse possibile, visto che siamo pronti per trattarlo, di poterlo esaminare immediatamente. Grazie.

PRESIDENTE: E' stata chiesta l'anticipazione del disegno di legge n. 36. Se non ci sono opposizioni riprendiamo la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 36: "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità Sanitarie Locali", presentato dalla Giunta regionale.

Era stato votato il passaggio alla discussione articolata e pertanto iniziamo con gli articoli.

Art. 1

Le procedure di rinnovo degli organi delle Unità Sanitarie Locali, disciplinati dalla legge regionale 30 aprile 1980, n. 6 sono sospese per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 1

Die im Regionalgesetz vom 30. April 1980, Nr. 6 geregelten Verfahren zur Erneuerung der Organe der lokalen Sanitätseinheiten werden für die Dauer von sechs Monaten vom Inkrafttreten dieses Gesetzes an ausgesetzt.

E' stato presentato un emendamento a firma dei cons. Langer, Tribus e Franceschini del seguente tenore: inserire, dopo le parole "Unità Sanitarie Locali" le seguenti parole "in Provincia di Bolzano".

Nach den Worten "Sanitätseinheiten" werden folgende Worte eingefügt: "im Gebiet der Provinz Bozen".

E' aperta la discussione sull'emendamento. Ha chiesto la

parola il cons. Langer. Ne ha facultă.

LANGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wie Sie sich vielleicht noch erinnern, haben wir in der Sitzung, in der dieser Gesetzentwurf das letztmal in der Generaldebatte behandelt wurde, die Frage aufgeworfen, wie jetzt einheitlich eine Übergangsregelung für die Sanitätseinheiten gefunden werden soll.

Im besonderen stehen wir vor folgendem Unterschied: daß in der Provinz Bozen - also in Südtirol - bis jetzt die alten Sanitätseinheiten noch im Betrieb sind, während umgekehrt im Trentino die neugewählten Gemeinderäte inzwischen - glaube ich - in allen Fällen, wenn ich nicht falsch informiert bin, neue Vertreter in die Sanitätseinheiten entsandt haben. Wir haben also auf der einen Seite, ohne gesetzliche Grundlage bisher, eingefrorene, alte Kollegialorgane, die also das Gesundheitswesen verwalten, nämlich in Südtirol, und auf der anderen Seite im Trentino haben wir die neuen Organe, die also immerhin, eine etwas mehr demokratische Legitimierung haben, weil sie immerhin auf die Gemeinderäte zurückgehen, die 1985 neu gewählt wurden.

Jetzt möchten wir mit unserem Änderungsantrag zumindest klar machen, daß dieser Unterschied zwischen diesen beiden Provinzen besteht, obwohl das hier im Gesetz praktisch verschleiert wird. Das Gesetz kommt jetzt in eine Situation hinein, wo wahrscheinlich im Trentino, also seit der letzten Sitzung des Regionalrates, der sich mit diesem Thema befaßt hat, inzwischen wahrscheinlich alle Sanitätseinheiten ihre Organe erneuert haben und somit wir schon de facto vor einer Situation stehen, daß auf der einen Seite in Südtirol eben die alten Organe mit einer inzwischen schon längst verfallenen Legitimierung weiterarbeiten und man sie außerhalb des Gesetzes, sie hat einfach weiterfunktionieren lassen.

Wenn in Südtirol das Regionalgesetz angewandt worden wäre, wie es hätte sein müssen, dann hätten auch in Südtirol die Sanitätseinheiten genauso erneuert werden müssen wie im Trentino. Es gibt keinen gesetzlichen Grund, einfach stillschweigend die Sanitätseinheiten zu erneuern. Da wir gesagt haben, daß wir einverstanden sind insgesamt eine Übergangslösung von sechs Monaten zu akzeptiert, um zu einer Reform der Sanitätseinheiten überhaupt zu kommen und da wir wissen, daß das stark auch mit der Lösung zusammenhängt, die auf gesamtstaatlicher Ebene gefunden wird, möchten wir zumindest klar machen, daß nachträglich diese Situation abgesegnet wird, daß in Südtirol die Organe weiterbestehen und sie im Trentino inzwischen erneuert worden sind. Das ist der Sinn dieses Änderungsantrages.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi. Forse loro ricorderanno che nella seduta, in cui ha avuto luogo il dibattito generale su questo disegno di legge, avevamo sollevato il problema, per il quale ora si dovrebbe trovare una regolamentazione transitoria e unitaria a favore di tutte le unità sanitarie.

In particolare ci troviamo di fronte alla seguente differenziazione: in Provincia di Bolzano, dunque in Alto Adige, sono in carica le precedenti Unità sanitarie, mentre nel Trentino viceversa i Consigli comunali neoeletti hanno provveduto nel frattempo, credo in tutti i casi, se sono ben informato, ad inviare i nuovi rappresentanti nelle Unità sanitarie locali. Da una parte quindi abbiamo i precedenti organi collegiali congelati senza fondamento legislativo, che amministrano il settore sanitario - questo è il caso dell'Alto Adige - mentre dall'altra parte - nel Trentino - abbiamo nuovi organi che comunque hanno una maggiore legittimazione democratica, in quanto riferiti ai Consigli comunali rinnovati nell'anno 1985.

Con questo nostro emendamento intendiamo almeno chiarire che fra le due Province esiste questa differenza, che risulta praticamente velata in questa legge. Il provvedimento legislativo verrà quindi a trovarsi in una situazione, dove probabilmente nel Trentino, a partire dall'ultima seduta del Consiglio regionale, in cui si è trattato questo argomento, tutte le Unità sanitarie avranno nel frattempo probabilmente rinnovato i loro organi e quindi di fatto ci troviamo di fronte ad una situazione che, ribadisco, ci offre gli organi precedenti, che hanno già da tempo perso la loro legittimazione e che si permette loro di amministrare al di fuori della legge.

Se in Alto Adige fosse stata applicata la legge regionale, come sarebbe stato giusto, ivi le Unità sanitarie locali avrebbero dovuto essere rinnovate come è avvenuto nel Trentino. Non esiste un motivo di legge per rinnovare tacitamente le Unità sanitarie locali. Siccome abbiamo affermato di accettare nel suo complesso una soluzione transitoria per 6 mesi, per poter giungere ad una riforma delle Unità sanitarie locali, e siccome sappiamo inoltre che tutto questo trovasi in stretta connessione con la soluzione che si sta ricercando a livello nazionale, desideriamo almeno chiarire che a posteriori si intende dare il crisma della legge a questa situazione e che in Alto Adige gli organi decaduti sono così confermati, mentre nel Trentino si è già provveduto a rinnovarli. Questo è il senso dell'emendamento.)

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? La parola all'assessore

Lorenzini.

LORENZINI: Siamo perfettamente d'accordo; ci sono due situazioni diverse, questo lo sappiamo, e il modo con il quale è esteso l'art. 1 rispecchia questa differenza. Tanto è vero che citiamo solo la legge regionale n. 6, che disciplina le Unità Sanitarie Locali e che quindi va a toccare direttamente gli organi della Provincia di Bolzano. Non abbiamo ritenuto necessario inserire l'ulteriore specificazione "Bolzano" proprio perchè, essendo una legge regionale, anche dal punto di vista estetico deve non essere per le singole Province, ma deve tener conto della situazione regionale, è un escamotage di stesura legislativa, ma la finalità dell'art. 1 è quella di sospendere il rinnovo di fatto solo per la Provincia di Bolzano, in quanto per la Provincia di Trento il rinnovo è praticamente già avvenuto.

Non vi è inoltre quel rischio che era già stato paventato nella seduta precedente dal cons. Cadonna, cioè che ci fossero delle difficoltà, un pericolo di confusione fra vecchi e nuovi organi in Provincia di Trento. Da questo punto di vista possiamo garantire che non c'è nessun rischio.

La Giunta ritiene di non approvare l'emendamento proposto dal cons. Langer.

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Lo pongo in votazione: l'emendamento è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 1 astensione.

Chi chiede di intervenire sull'art. 1? Nessuno.

Lo pongo in votazione: è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

E' stato presentato un altro emendamento da parte della Giunta che recita: dopo l'art. 1 è inserito il seguente

Art. 1 bis

L'art. 5 della legge regionale 30.4.1980, n. 6, è sostituito dal seguente:

"L'Assemblea generale:

- a) elegge il Comitato di gestione;
- b) approva i bilanci di previsione, le loro variazioni e i conti consuntivi;
- c) approva i piani ed i programmi pluriennali;

- d) approva le convenzioni di cui all'art. 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- e) approva la relazione annuale prevista dall'art. 49, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- f) determina l'articolazione territoriale in distretti sanitari di base".

Nach dem Art. 1 wird der nachstehende Artikel hinzugefügt:

Art. 1 bis

Der Art. 5 des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Die Vollversammlung:

- a) wählt den Verwaltungsrat;
- b) genehmigt die Haushaltsvoranschläge, deren Änderungen und die Rechnungsabschlüsse;
- c) genehmigt die Mehrjahrespläne und -programme;
- d) genehmigt die Konventionen nach Art. 44 des Gesetzes vom 23. Dezember 1978, Nr. 833;
- e) genehmigt den im Art. 49 Abs. 4 des Gesetzes vom 23. Dezember 1978, Nr. 833 vorgesehenen Jahresbericht;
- f) bestimmt die Gebietseinteilung in Sanitätssprengeln".

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Io volevo parlare sull'ordine dei lavori.

Signor Presidente, io e il cons. Ricci abbiamo presentato un emendamento che prevede un art. 3 ter, sullo stesso argomento. Si tratta solo di collocazione, se 1 bis o 3 ter.

Io chiedo, se è possibile, per fare una discussione congiunta dei due emendamenti, in quanto relativi allo stesso tema, di cambiare l'art. 3 ter in 1 ter, di discuterlo insieme e poi potrei anche ritirarlo. Ma vediamo prima la discussione sull'argomento.

PRESIDENTE: C'è la proposta di anticipare l'art. 3 ter e farlo diventare 1 ter e abbinare la discussione con quanto è stato presentato dalla Giunta.

Ha chiesto di intervenire l'assessore Lorenzini per l'illustrazione del suo emendamento e per rispondere alla richiesta del

cons. Tomazzoni.

LORENZINI: Per quanto riguarda la richiesta del cons. Tomazzoni penso sia una questione della Presidenza, comunque credo sia anche logico fare una discussione unica.

Volevo cogliere l'occasione per illustrare il motivo di questo nostro emendamento. Il rinvio dell'esame di questo disegno di legge, che oggi è in discussione davanti al Consiglio, era stato chiesto per due motivi:

- 1) per l'esigenza, fatta presente da parte delle due Province, di introdurre nel disegno di legge alcune importanti modifiche alle competenze degli organi delle Unità Sanitarie Locali e quindi non perdere l'occasione di questo disegno di legge.
- 2) vi è un'ulteriore esigenza di avere un raffronto concreto con le nuove norme in corso di discussione al Parlamento italiano, relative alla cosiddetta miniriforma.

Tali note, come è noto ai signori consiglieri, sono state approvate dopo un lungo e travagliato iter in un testo stralcio che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di questi giorni, comunque è data per certa la pubblicazione della legge 15 gennaio 1986, n. 4. E' un primo stralcio della cosiddetta e tormentata miniriforma.

L'intenzione della Giunta regionale e anche delle amministrazioni provinciali, attraverso l'espressione dei due assessori di merito, era quella di prendere piena coscienza dei contenuti di questa miniriforma, contenuti innovatori e di principio e quindi assumere anche in relazione all'iniziativa regionale delle decisioni congrue.

Le novità apportate dalla nuova legge sull'assetto delle Unità Sanitarie Locali si possono sintetizzare nel modo seguente. L'assemblea generale viene soppressa e le competenze relative sono affidate all'assemblea dell'associazione dei comuni, nella sostanza però rimane l'assemblea quasi come prima. L'assemblea stessa dell'associazione dei comuni deve comporsi - dice la nuova legge nazionale - di non più di 50 membri secondo indicazioni fissate con legge regionale. Le attribuzioni dell'assemblea sono determinate in maniera riduttiva rispetto alla legge 833, il comitato di gestione viene ridotto nel numero, in quanto viene previsto un numero di membri di 4 a 6, il Presidente e i membri vengono eletti dall'assemblea anche al di fuori dei componenti dei propri rappresentanti e - dice la legge nuova - fra persone esperte in materia di amministrazione.

Ripeto che anche il Presidente sarà eletto direttamente dall'assemblea.

Come vedono i signori consiglieri si tratta di innovazioni di rilievo abbastanza notevole, che peraltro al momento attuale interessano specificamente l'assetto sanitario in provincia di Bolzano, dato che la nuova legge affida i compiti di gestione delle U.S.L. agli organi della comunità montana, ove il territorio di essa coincida con quella della comunità stessa, per quanto riguarda Trento, la nostra legge prevede questo.

La normativa è stata adeguatamente approfondita, sia da parte dell'amministrazione regionale che da parte delle Province anche in direzione dell'invasione delle competenze, riservate all'autonomia speciale. Per quanto più specificatamente riguarda un adeguamento è stata rilevata l'impossibilità di provvedere ad una celere riflessione sulla composizione degli organi che specie in provincia di Bolzano richiedono equilibri adeguatamente studiati. E' stato quindi convenuto: 1) di rinviare una revisione dell'assetto delle unità sanitarie locali prevista dalla legge regionale n. 6 ad una fase immediatamente successiva all'approvazione del presente provvedimento; al riguardo devo informare il Consiglio che è stato costituito un gruppo di lavoro misto fra Regione e Province;

2) si è convenuto di introdurre con questo emendamento, che abbiamo presentato alla Presidenza all'inizio della seduta, un emendamento al disegno di legge all'esame del Consiglio che viene peraltro confermato, per rideterminare, tenendo conto anche delle nuove disposizioni della legge nazionale, le funzioni delle U.S.L. Tale rideterminazione è strettamente legata alla capacità di funzionamento delle assemblee stesse, per quanto riguarda l'eliminazione dell'attribuzione relativa alle piante organiche. Va sottolineato, a questo proposito, che si tratta di un compito formale, più che sostanziale, dato che la loro determinazione presuppone schemi provinciali e indirizzi fissati nei piani che escludono praticamente ogni discrezionalità politica agli organi preposti.

Quindi riteniamo che con questa formulazione, la nuova riscrittura dell'art. 5 della legge n. 6 si possa per questo breve periodo dare immediatamente maggiore snellezza al funzionamento delle unità sanitarie locali, recependo per esempio una parte contenuta nella mini riforma nazionale, che è quella delle convenzioni, peraltro presentato l'argomento nell'emendamento del cons. Tomazzoni, unito ad un altro punto della legge n. 6, per cui riteniamo che momentaneamente

questo potrebbe essere un passo avanti, in attesa, nell'arco di questi sei mesi che ci siamo dati, fissati dall'art. 1, di sospensione delle procedure di rinnovo, per consentirci di poter provvedere ad una revisione più puntuale, più meditata di tutta la materia. Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Boesso, però prima vorrei che intervenisse il cons. Tomazzoni perchè è in discussione unitamente a questo articolo anche il suo emendamento.

TOMAZZONI: Presidente, non ho capito se quell'articolo che chiedevo di anticipare e discutere insieme si possa anticipare e discutere insieme, nel qual caso pregherei che sia letto, in modo che si sappia che ci sono due versioni.

PRESIDENTE: Dò lettura dell'articolo 1 ter, originariamente 3 ter, presentato dai consiglieri Tomazzoni e Ricci, aggiungere il seguente articolo 1 ter:

Il punto d) dell'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1980, n. 6 è così sostituito:

"Approva i regolamenti o provvedimenti di portata generale aventi analoga natura, compresi i regolamenti organici del personale".

Il punto e) dell'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1980, n. 6 è così sostituito:

"Approva le convenzioni con istituzioni sanitarie previste dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833".

Dem von der 2. Gesetzgebungskommission gebilligten Wortlaut ist folgender Artikel 1 ter hinzuzugügen:

Artikel 5 Buchstabe d) des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 ist wie folgt zu ersetzen:

"genehmigt gleichartige Ordnungsbestimmungen oder Maßnahmen allgemeiner Tragweite einschließlich der Personalordnungen".

Artikel 5 Buchstabe e) des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 ist wie folgt zu ersetzen:

"genehmigt die Abkommen mit den mit Artikel 44 des Gesetzes vom 23. Dezember 1978, Nr. 833 vorgesehenen Sanitätseinrichtungen".

La discussione sui due emendamenti è abbinata, perchè riguardano tutti e due l'art. 5 della legge 30.4.1980, n. 6.

La parola al cons. Tomazzoni per l'illustrazione del suo

emendamento.

TOMAZZONI: Colgo l'occasione per far capire questo emendamento che è stato presentato il 9 dicembre 1985, prima ancora quindi che fosse approvata la legge di miniriforma, cosiddetta, delle U.S.L. e colgo l'occasione per fare una piccola premessa. L'emendamento era nato non tanto in relazione alla miniriforma, ma in relazione al funzionamento stesso delle unità sanitarie locali. Ci eravamo resi conto della difficoltà di far funzionare le assemblee delle U.S.L. per l'eccesso di ratifiche a cui sono sottoposte le assemblee, che per noi coincidono con le assemblee comprensoriali, senza possibilità reale di modificare i provvedimenti che venivano dalle delibere di Giunta in ratifica nell'assemblea. In realtà erano solo adempimenti formali che però appesantivano enormemente le assemblee comprensoriali e in questo caso assemblee delle U.S.L., valorizzando anche il loro ruolo e quindi creando fenomeni di rifiuto, di non partecipazione e quindi anche le motivazioni per cui spesso le assemblee non avevano il numero legale.

Non è la sola ragione questa, ma credo sia una delle ragioni e forse la più importante, per cui le assemblee comprensoriali frustrate nel loro ruolo, di fronte a centinaia di delibere da ratificare esprimevano una specie di rigetto nei confronti del loro stesso lavoro.

Allo scopo perciò di valorizzare le assemblee delle U.S.L. nella loro funzione, nel loro ruolo, che noi riteniamo fondamentale, di programmazione e di controllo, noi vogliamo togliere di mezzo tutti quegli adempimenti formali, insignificanti e sui quali non si può dir niente, approvare le convenzioni dei medici cosa significa? Le convenzioni dei medici vengono stipulate a livello nazionale e non delle unità sanitarie locali, altri tipi di convenzioni sono regolamentate dalle norme di contabilità, per cui non c'è nessuna possibilità di modificarle, cioè c'è tutta una serie di adempimenti che sono puramente formali. Eliminando questi lasciamo alle assemblee un ruolo che noi riteniamo importante, di programmazione, di indirizzo generale e di controllo e allora i punti qualificanti sono il bilancio e la programmazione che si attua attraverso il bilancio, sia preventivo, sia attraverso le variazioni di bilancio, sia attraverso i conti consuntivi, i piani e i programmi annuali e pluriennali, la relazione annuale, la divisione e l'articolazione in distretti della U.S.L., che sono atti programmatori, atti fondamentali di indirizzo nel campo sanitario. Togliamo tutto il resto.

Resta un problema che è quello del regolamento organico del

personale. L'assessore ci ha detto prima che anche questo è un atto puramente formale, io non sono talmente esperto in materia, non ho partecipato alle assemblee comprensoriali, non sono talmente esperto da dire no, l'assessore ha torto. Io do all'assessore atto che le cose stanno in questi termini, mi rimetto al parere dell'assessore, l'unico dubbio che mi sorge è che a livello nazionale la cosiddetta miniriforma ridà alle assemblee, pur togliendo loro tutta una serie di competenze, questa funzione. La legge nazionale recita a tal proposito: le assemblee hanno come funzioni il bilancio preventivo e consuntivo - come da noi - le spese che vincolano il bilancio oltre l'anno, quindi i piani pluriennali - come da noi - l'adozione complessiva delle piante organiche.

Io non so cosa significhi quel complessiva. Può essere pericoloso, nel senso che rimettiamo dentro tutte le piccole variazioni, può essere invece non pericoloso, se significa che si approva il quadro generale, punto e basta. Non sono in grado di capire che cosa il Parlamento volesse dire quando ha inserito la dizione "complessiva".

Pare da giuristi, da persone che se ne intendono di queste cose, che il "complessiva" sia pericoloso nel senso che rimette in gioco anche le piccole modifiche, dall'altra però c'è il pericolo che Roma ci respinga la legge, se noi modifichiamo troppo, anche se ritengo che in sede regionale dovremmo avere competenza primaria nel campo della regolamentazione generale di questi problemi. Quindi dovremmo poter decidere, fatti salvi i principi, io non so se questo è un principio, è il solito discorso che dovremmo chiarire una volta per sempre, che quando si fanno le leggi nazionali si dovrebbe fare una premessa o un'appendice nella quale si dica: i principi contenuti nella legge sono 1, 2, 3, 4, in modo che sia chiaro fin dove si possa o non possa legiferare.

La legge nazionale infatti recita: la Regione e le Province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione ai principi della presente legge, entro 45 giorni dalla sua entrata in vigore. Questo lo dovremmo fare per quanto riguarda Bolzano...

(Interruzione)

TOMAZZONI: Non so, non è stata ancora pubblicata, verrà pubblicata in questi giorni. E' stata pubblicata due giorni fa. Quindi decorre l'anno dal 20 gennaio. Sono termini ordinatori, si dice di solito, in quanto abbiamo competenza legislativa primaria.

Comunque ci sarà bisogno di intraprendere qualche cosa, per quanto riguarda Bolzano.

Per quanto riguarda Trento è importante notare che la legge nazionale fa proprie due cose che avevamo anticipato noi in Provincia di Trento, la prima di far coincidere le assemblee delle U.S.L. con le assemblee delle comunità montane, sciogliere le assemblee e farle coincidere; questo lo avevamo anticipato e credo sia importante questo aspetto anche per quanto riguarda il futuro piano sanitario, che ci pone dei problemi, visto che la stessa legge nazionale fa coincidere le funzioni del Presidente e del comitato di gestione con quelle dell'assemblea della comunità montana e con quelle del Presidente e della Giunta comprensoriale. Primo punto.

Secondo punto. Accoglie un altro aspetto presente nella legge 33 della Provincia di Trento che è abbastanza importante, quello dell'inserimento nel comitato di gestione di persone elette dall'assemblea anche fuori del proprio seno, cioè i cosiddetti esperti e ne indica le rispettive caratteristiche.

Nella legge 33 della Provincia di Trento è espressamente previsto che si possono inserire nella Giunta, in questo caso coincide col comitato di gestione, fino a tre persone elette al di fuori della assemblea. Cioè due anticipazioni fatte dalla nostra legislazione provinciale sono diventate legge nazionale e anche qui mi domando, se sono o non sono principi. In Provincia di Trento invece c'è una tendenza in senso opposto, si tende a scorporare le U.S.L. dai comprensori, c'è tutta una mobilitazione per staccare le assemblee e i comitati di gestione delle U.S.L., dalle assemblee comprensoriali e dalle giunte comprensoriali per dare loro dimensioni diverse.

Se la legge nazionale contiene un principio, troveremo qualche impedimento nel fare questo.

Signor Presidente concludo, l'emendamento nostro coincide esattamente con quello della Giunta, cioè avevamo anticipato quello che la Giunta poi ha colto e vorrei ringraziare l'assessore, non a nome del gruppo socialista, ma a nome delle assemblee comprensoriali della Provincia di Trento, per aver accolto ancora in questa legge l'emendamento che noi avevamo proposto e averlo fatto suo, in quanto questo permetterà d'ora innanzi alle assemblee comprensoriali di funzionare in maniera profondamente diversa e in modo molto più efficiente.

Resta aperto il problema, se lasciare o meno la competenza sulle piante organiche, io mi rimetto all'assessore con la sola

preoccupazione che la legge non ci venga respinta, la qual cosa comporterebbe un'ulteriore attesa di tre o quattro mesi per portare a casa finalmente un risultato che ritengo essenziale per il funzionamento delle nostre assemblee comprensoriali. Se l'assessore è così gentile di convincermi, che l'eliminazione di questa modifica è un bene, questa diversità tra il nostro emendamento, che precede quello della Giunta anche circa le piante organiche, ritirerò la nostra proposta per votare quella della Giunta, ringraziando ancora l'assessore per aver accolto con tempestività quest'emendamento.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, per una cosa molto semplice, per fare chiarezza, io chiedo la parola.

Mi rivolgo all'assessore. Io non ho nulla in contrario ad una proroga di sei mesi, ma lei sa che a Bolzano vige un sistema di alternanza alla Presidenza, attualmente c'è un Presidente del S.V.P. che ha finito il suo periodo, precedentemente c'era un democristiano, qui io non centro. Ora per questi sei mesi è sua competenza della Giunta o del comitato di gestione dire che tre spettano al democristiano e tre a quello di lingua tedesca, proponga quindi una aggiunta: salva l'alternanza concordata a livello politico per le U.S.L. di Bolzano, altrimenti con questo articolo che per voi nel Trentino non ha nessuna importanza, ma a Bolzano viene tolto, o prorogato un semestre a un presidente che invece per accordo nell'U.S.L; centro-sud di Bolzano, due anni e mezzo spettano ad uno, due anni e mezzo all'altro. Se lei mi chiarisse questo mio dubbio penso che porterebbe via spazio a dei conflitti nel semestre bianco, al momento dell'abolizione delle assemblee, come previsto dal decreto dell'altro giorno. Le sarei molto grato, se chiarisse questo punto.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Il cons. D'Ambrosio ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, solo alcune considerazioni in ordine ad un disegno di legge che originariamente ci è stato presentato, e come tale è stato esaminato dalla competente commissione legislativa, in ordine a correzioni, adeguamenti, precisazioni rispetto alle modalità di

compenso nei confronti di coloro, i quali avessero responsabilità all'interno dell'U.S.L., tale era il senso e lo scopo del disegno di legge. Nel frattempo sono intervenuti dei fatti, ivi compreso il provvedimento legislativo, molto parziale peraltro, ricordato da parte del collega Tomazzoni, provvedimento del Parlamento per parziali modifiche agli assetti delle unità sanitarie locali, cioè la loro struttura, la coincidenza o meno, con analoghe strutture esistenti sul territorio del nostro paese.

Qui non credo sia il caso, per memoria lo ricordiamo, chiederei cos'è questo mondo della sanità, al di là delle vertenze che interessano questi giorni lo stesso settore. Io mi chiedo se abbiamo la possibilità di compiere una serena discussione, un sereno esame su come noi possiamo recepire questo provvedimento, chiedo anch'io - indipendentemente dai termini dei 45 giorni, indicato dal testo legislativo nazionale, sarà abbastanza sottinteso che è uno dei soliti termini ordinatori e non perentori, ovvero come noi calibriamo in rapporto alle nostre esigenze - se possiamo recepire questo provvedimento e trasferirlo nel primo provvedimento di legge che ci passa per mano, in questo caso il n. 36, in rapporto anche alle altrettanto legittime discrezionalità, chiamiamole così, autonomistiche, oppure se ci debba essere un disegno di legge a sè stante.

Sottopongo all'attenzione del Consiglio anche questo elemento, ovvero se noi con l'occasione della trasposizione del provvedimento legislativo nazionale riteniamo di cogliere l'occasione per una messa delle mani della partita un po' più diffusa e un po' più precisa, oppure se noi dobbiamo tout court fare una piccola carta assorbente rispetto il provvedimento nazionale, che porta poche cose rispetto al complessivo sistema sanitario.

Pongo, con la necessaria problematicità, la questione, pena un impedimento all'approfondimento della questione, in rapporto e della legge nazionale e di come recepirla e di un minimo di ricognizione rispetto alla realtà e alle esigenze maturate nel frattempo nell'ambito della nostra Regione, posto che poi abbiamo una successiva fase di passaggio tra la legislazione regionale e le legislazioni delle due Province autonome, cui mi pare lo stesso Tomazzoni faceva riferimento nel suo dire poco fa, quando, ad esempio, si riferiva alla legge 33 della Provincia autonoma di Trento.

Mi chiedo se un qualche emendamento, che abbia questi riferimenti non sia un'occasione persa per queste necessarie occasioni di approfondimenti e di arricchimenti, rispetto ad un'esigenza matura

nel tempo che è quella - questo sì lo reputo elemento essenziale - di una sempre più adeguata rispondenza del complesso sistema sanitario nei confronti delle esigenze dei cittadini e la sua funzionalità e tutto quello che ci sta dentro.

Pongo la questione se non convenga fare un'unica legge, ma con la disponibilità degli strumenti, legge nazionale, come è stato ricordato che tre giorni fa la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato, è dunque un esame più d'insieme, in questo caso significherebbe fermare ulteriormente questo provvedimento di legge, oppure farlo proseguire, però sempre e solo con le finalità originarie, quelle delle indennità dei compensi e della loro regolamentazione è un ulteriore provvedimento legislativo, ma che certamente deve avere tempi sufficientemente solleciti, al di là dei 45 giorni prescritti o indicati dalla legge nazionale, per fare questo esame un po' più onnicomprensivo.

Pongo in termini di riflessione queste considerazioni, sia all'assessore che alla Giunta nel suo insieme, ma anche all'attenzione del Consiglio, per capire se e come procedere in ordine anche a questi tipi di emendamenti, che vanno oltre la originaria ragione del contendere, ma che debbono tenere conto nel frattempo di esigenze maturate sul piano locale, come sul piano nazionale, ma anche di realtà legislative entrate in vigore nel frattempo.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Chiudiamo la discussione con la parola all'assessore Lorenzini per la replica.

LORENZINI: Signor Presidente, io partirei dall'ultimo intervento del collega D'Ambrosio per dire che quando abbiamo deciso di presentare questi emendamenti ci siamo trovati di fronte, come Giunta, a due strade: una era quella di riprendere il testo del disegno di legge, approvato in Commissione ancora i primi di dicembre, cioè quello di bloccare il rinnovo, prendere tempo, i prossimi tre o quattro mesi, fare un esame complessivo di tutta la situazione, proprio partendo dalle esigenze della popolazione, della nuova cultura sanitaria che sta emergendo in questi ultimi tempi, e tenendo conto anche degli orientamenti e i segnali che provengono dal livello nazionale, tener conto della nostra competenza primaria in termini ordinamentale, rispettando solo i principi, questi sono i nostri paracarri, e quindi intanto prepararci per definire un disegno abbastanza organico.

L'altra strada era quella di bloccare per lavorare finalizzando il nostro impegno a quanto detto in questo momento e

approfittare però di questo provvedimento di legge per inserire anche immediatamente alcuni provvedimenti che possono essere di aiuto anche al lavoro immediato. Pensiamo - questo è stato rilevato specialmente dai colleghi della Provincia di Bolzano, dall'assessorato alla sanità - alle difficoltà che potranno esserci in provincia di Bolzano, bloccando il rinnovo e dover sottoporre l'approvazione delle piante organiche a degli organismi scaduti che hanno difficoltà a trovarsi, hanno difficoltà a raggiungere il numero legale, e quindi praticamente ponendo un peso morto ai piedi del procedere, almeno nel limite ragionevole dei problemi sanitari.

Abbiamo scelto questa strada pur rendendoci conto - e qui rispondo al collega Tomazzoni - che qualche pericolo esiste anche per quanto riguarda il merito, noi non siamo perfettamente tranquilli che il Governo visterà questo disegno di legge, proprio perché abbiamo l'impressione, lo diciamo sottovoce, che a certi livelli anche ministeriali la competenza primaria della Regione in materia di ordinamento sanitario sia una competenza che è letta, perché scritta, ma non recepita, per cui non c'è dubbio che difficoltà a far passare questa nostra competenza ce ne saranno sempre.

Quindi però riteniamo che valga la pena, anche perché, ritornando al merito del motivo per il quale noi abbiamo lasciato, spostata dalla competenza dell'assemblea a quella del comitato di gestione, il tema dell'approvazione delle piante organiche, proprio perché anche nel merito, di fronte ai piani diventa assolutamente un atto formale e non certo un atto di programmazione il fatto, che le assemblee debbano decidere la sistemazione in caselle già prefabbricate, prestabilite dal piano dei numeri che riguardano le varie figure all'interno della totale pianta organica.

A proposito del termine piante organiche complessive, prima il cons. Tomazzoni si domandava cosa significasse, abbiamo anche noi cercato di capire, sentendo anche a livelli ministeriali quale interpretazione viene data a questo termine, qualcuno dà un'interpretazione estensiva, altri restrittiva; io dico che non possiamo aspettare un'interpretazione che sia la più originale possibile, la più veritiera, per cui al di là di questa interpretazione su questo termine "complessiva" abbiamo ritenuto di fare questo spostamento, perché di fatto - mi riferisco al caso specifico della provincia di Bolzano - lo spostare la decisione per le piante organiche dall'assemblea al comitato di gestione dà la possibilità di uscire dalle secche, altrimenti non ci riusciremmo a venirne fuori.

Per quanto riguarda il disegno di legge nostro e il recepimento della legge 4, è quella legge appena preannunciata e pubblicata il 20 gennaio, la legge della mini miniriforma, ed il fatto dei 45 giorni, noi riteniamo fra l'altro che questo provvedimento sia impugnabile e come Giunta regionale provvederemo ad impugnarlo davanti alla Corte costituzionale anche perché non è possibile demandare alle Province competenze che sono della Regione. A parte questo, noi comunque sosteniamo che attraverso questo gruppo di lavoro misto fra Regione e Province che peraltro è già all'opera, possiamo presentare al Consiglio un impianto più organico e più meditato nell'arco di qualche mese, certamente nel limite di tempo previsto dall'art. 1. Non abbiamo toccato altri punti già contenuti nella miniriforma che potevano essere anche interessanti, la riduzione del numero dei componenti il comitato di gestione o l'assemblea e in questo caso riguardava la Provincia di Bolzano, però sappiamo che nel giro di qualche giorno non possiamo risolvere problemi gravissimi come quelli che sono anche delle rappresentanze etnico-linguistiche.

Per cui abbiamo ritenuto di soprassedere in questo momento e di focalizzare la nostra attenzione solo su questo.

Per quanto riguarda questo particolare aspetto delle rappresentanze, mi collego all'intervento del cons. Boesso, non ritengo che la Regione possa dare una risposta al quesito posto dal consigliere, azzardo a dire però, non sono competente nel dirlo, che forse sarà la Provincia, ma non certamente la Regione, a regolamentare l'alternanza alla presidenza delle assemblee.

Io avevo dato la risposta al cons. Tomazzoni, quando era momentaneamente assente, e quindi volevo solo ribadire che il dubbio che la legge ci possa essere non vistata, questo non è dissipato proprio per questa difficoltà che abbiamo nel riaffermare la competenza primaria in materia ordinamentale, però da parte nostra credo che abbiamo il compito, essendo nel merito convinti della validità della norma, anche di "rischiare", comunque credo che ne valga la pena di fare questo tentativo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1 bis: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astenuti.

L'art. 1 ter a firma dei cons. Tomazzoni e Ricci è considerato ritirato, in quanto è stato compreso nell'emendamento testè approvato.

Art. 2

Ai componenti dei Collegi dei revisori delle Unità Sanitarie Locali costituiti in via transitoria ai sensi dell'art. 17 del D.L. 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, spetta, a decorrere dalla data di inizio dell'attività, un compenso mensile pari a:

- lire 100.000.= per le Unità Sanitarie Locali con popolazione fino a 15.000 abitanti;
- lire 140.000.= per le Unità Sanitarie Locali con popolazione da 15.001 a 40.000 abitanti;
- lire 170.000.= per le Unità Sanitarie Locali con popolazione da 40.001 a 70.000 abitanti;
- lire 200.000.= per le Unità Sanitarie Locali con popolazione superiore a 70.000 abitanti.

Ai componenti medesimi spetta inoltre un gettone di presenza di importo pari a lire 50.000.= per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute.

Per il presidente gli importi di cui sopra sono aumentati del 20 per cento.

Ai componenti del Collegio compete altresì il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di missione nei casi e secondo le modalità previste per il personale dei ruoli nominativi provinciali del Servizio Sanitario Nazionale in posizione funzionale apicale.

Non si fa luogo al recupero di eventuali somme percepite da parte dei componenti dei Collegi dei revisori fino alla data di entrata in vigore della presente legge, in eccedenza agli importi spettanti ai sensi dei precedenti commi.

Art. 2

Den Mitgliedern der Rechnungsprüferkollegien der lokalen Sanitätseinheiten, die auf dem Übergangswege im Sinne des Art. 17 des Gesetzdekretes vom 12. September 1983, Nr. 463, umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz vom 11. November 1983, Nr. 638 eingerichtet wurden, steht mit Ablauf vom Datum des Tätigkeitsbeginnes eine monatliche Vergütung im nachstehend angegebenen Ausmaß zu:

- 100.000 Lire für die lokalen Sanitätseinheiten mit einer Bevölkerungszahl bis zu 15.000 Einwohnern;
- 140.000 Lire für die lokalen Sanitätseinheiten mit einer

Bevölkerungszahl von 15.001 bis 40.000 Einwohnern;

- 170.000 Lire für die lokalen Sanitätseinheiten mit einer Bevölkerungszahl von 40.001 bis 70.000 Einwohnern;

- 200.000 Lire für die lokalen Sanitätseinheiten mit einer Bevölkerungszahl über 70.000 Einwohnern.

Den Mitgliedern steht ferner eine Anwesenheitsentschädigung in Höhe von 50.000 Lire für jeden Tag tatsächlicher Teilnahme an den Sitzungen zu.

Für den Vorsitzenden werden die oben angeführten Beträge um 20% erhöht.

Den Mitgliedern des Rechnungsprüferkollegiums stehen ferner der Ersatz der Fahrkosten und die Außendienstvergütung in den Fällen und nach den Einzelvorschriften zu, wie sie für die Bediensteten der provinziellen Stellenpläne des gesamtstaatlichen Gesundheitsdienstes im höchsten Funktionsrang vorgesehen sind.

Es ist keine Wiedereinbringung der eventuell von den Mitgliedern der Rechnungsprüferkollegien bis zum Inkrafttreten dieses Gesetzes in Überschuß gegenüber den gemäß den vorhergehenden Absätzen zustehenden Geldsummen vorgesehen.

E' aperta la discussione sull'art. 2. Ha chiesto la parola il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, io non posso che compiacermi di questo emendamento portato dalla Giunta, che premia la professionalità, evita degli sprechi che forse inavvertitamente in questo settore si facevano. Pertanto il mio compiacimento per l'attenzione.

Colgo l'occasione, signor assessore, dato che si dovrà mettere mano anche ai comitati di gestione futuri, quando sarà il momento, io non ho letto la legge 20 gennaio, di quel trabocchetto, che il presidente del comitato di gestione è collegato al sindaco del capoluogo. Il sindaco era a sua volta collegato al segretario comunale e con la legge che lei ha visto recentemente i compensi dei sindaci sono stati portati a due milioni, se sono lavoratori autonomi o dipendenti si raddoppia e si va a quattro milioni. Sono d'accordo che un sindaco di Trento o di Bolzano percepisca questa indennità, perchè lavora a tempo pieno e può far bene il suo lavoro, però con questo agganciamento anche un presidente a mezzo servizio di un comitato di gestione percepirebbe lo stesso stipendio, ed i componenti il 70% del sindaco. Allora con

questo meccanismo - non si parla mai di milioni - ma ho fatto il conto che con le nostre quattro U.S.L. corriamo il rischio di andare incontro ad una spesa assurda di un miliardo, il che sarebbe veramente uno sperpero.

Pertanto la sua legge regionale fissi i compensi senza nessun agganciamento automatico che sfugge all'attenzione del contribuente, un adeguato compenso secondo il tempo impegnato, se parziale o a tempo pieno, senza inviare il solito politico "tombato", affinché se ne stia buono lì con 4 o 5 milioni al mese.

Questa è la mia preghiera, che non accade per nostra disattenzione, attraverso quell'articoletto, contro il quale mi sono già battuto lo scorso anno, avevo fatto anche dei conteggi inviati peraltro a domicilio del collega Lorenzini, ma comunque, avendo fatto questo avvertimento, per il futuro voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? La parola all'assessore Lorenzini.

LORENZINI: Molto brevemente per dire che noi abbiamo preso buona nota degli appunti che ha fatto il cons. Boesso, non solo in questa occasione, ma anche in altre. Nell'ambito della revisione a cui sottoporremo la legge 6 valuteremo anche le sue osservazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 3

Ai sensi e per gli effetti previsti dall'articolo 8 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, il responsabile amministrativo di cui all'articolo 23 della legge regionale 30 aprile 1980, n. 6, si intende equiparato con decorrenza dalla data di entrata in vigore della medesima legge regionale al coordinatore amministrativo.

Art. 3

Im Sinne und für die Wirkungen gemäß Art. 8 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 20. Dezember 1979, Nr. 761 ist der Verantwortliche für den Verwaltungsdienst nach Art. 23 des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 mit Ablauf vom Inkrafttreten

dieses Regionalgesetzes als dem Verwaltungskordinator gleichgestellt zu betrachten.

E' aperta la discussione sull'art. 3. Chi chiede di intervenire? Nessuno.

E' posto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 3 bis

I compensi previsti dal precedente articolo 2 per i componenti dei Collegi dei revisori delle Unità Sanitarie Locali costituiti in via transitoria ai sensi dell'articolo 17 del D.L. 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, spettano altresì ai componenti dei Collegi disciplinati dalla legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 31 ottobre 1985.

La presente disposizione modifica e sostituisce l'articolo 6 di detta legge regionale.

Art. 3 bis

Die Vergütungen, die im vorhergehenden Art. 2 für die Mitglieder der Rechnungsprüferkollegien der lokalen, Sanitätseinheiten vorgesehen sind, die auf dem Übergangswege im Sinne des Art. 17 des Gesetzesdekretes vom 12. September 1983, Nr. 463, umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz vom 11. November 1983, Nr. 638 eingerichtet wurden, stehen ferner den Mitgliedern der durch das vom Regionalrat am 31. Oktober 1985 genehmigte Regionalgesetz geregelten Kollegien zu.

Diese Bestimmung ändert und ersetzt den Art. 6 des genannten Regionalgesetzes.

E' aperta la discussione sull'art. 3 bis. Chi chiede di intervenire? Nessuno.

Lo pongo in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 55 - III° comma dello Statuto speciale di

autonomia approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 4

Dieses Gesetz wird im Sinne und für die Wirkungen des Art. 55 Abs. 3 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten sonder statutes für dringend erklärt und tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

E' aperta la discussione sull'art. 4, contenente la clausola d'urgenza. Chi chiede di intervenire? Nessuno.

Lo pongo in votazione: l'art. 4 non è approvato perché era richiesta la maggioranza di 36 voti favorevoli; 32 sono i voti favorevoli e 8 le astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? La cons. Klotz ne ha facoltà.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Diese Maßnahme veranschaulicht recht klar die derzeitige Situation im Gesundheitswesen. Es kommt hier die Verplanung, Verbeamtung und Verbürokratisierung dieses Gesundheitswesen klar zum Ausdruck. Wir vom Wahlverband des Heimatbundes waren nie mit dieser Regelung, mit diesem System, was das Gesundheitswesen betrifft, einverstanden, weil wir der Meinung sind, daß es nach den Grundsätzen des freien Wettbewerbs, nach marktwirtschaftlichen Gesichtspunkten organisiert werden muß, und nicht auf diese Art und Weise, die mehr oder weniger Beamte aus den Ärzten auch macht. Nun ersehen wir, oder können wir ablesen, daß die Verwaltung allein, die Verwaltung dieses Gesundheitswesens, die Verwaltung dieses Systems, dieser Regelung, allein sehr viel kostet, hohe Summen verschlingt und daß diese Kosten selbstverständlich wiederum auf Kosten echter Leistungen gehen. Aus diesem Grunde kann ich dieser Maßnahme namens des Wahlverbandes des Heimatbundes meine Zustimmung nicht geben.

(Illustrissimo signor Presidente, questo provvedimento rispecchia chiaramente l'attuale situazione del settore sanitario. Pone fra l'altro in luce gli errori di pianificazione e la burocratizzazione della sanità. Noi del Wahlverband des Heimatbundes siamo sempre stati contrari a questa regolamentazione, a questo sistema sanitario, essendo

noi dell'avviso che deve essere organizzato secondo i principi della libera concorrenza, secondo i punti di vista dell'economia di mercato e non certamente in questo modo, che trasforma i medici più o meno ad impiegati. Ora risulta, o possiamo leggere che soltanto l'amministrazione di questo settore, di questo sistema presenta enormi costi, che ingerisce enormi somme a tutto svantaggio delle prestazioni vere e proprie. Per questo motivo a nome del Wahlverband des Heimatbundes, non posso dare il mio consenso a questo provvedimento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Wir haben schon zu Beginn der Diskussion über diesen Gesetzentwurf, bei dem wir ja Bedenken geltend gemacht haben, die dann ja auch zur Aussetzung der Diskussion geführt haben, darauf hingewiesen, daß wir die Notwendigkeit durchaus sehen, die Sanitätsreform zu reformieren und Sie werden sich vielleicht erinnern oder zumindest die Kollegen, die schon seit längerem in diesem Hause sind, daß wir seinerzeit im Jahre 1980 bei Verabschiedung des damaligen Reformgesetzes, das inzwischen das Regionalgesetz Nr. 6 geworden ist, auch eine ganze Reihe von Bedenken und vor allem auch zahlreiche Änderungsvorschläge damals eingebracht haben.

Also, daß die Reform reformiert werden muß, ist uns durchaus klar und es mag auch gut gehen, daß man inzwischen halt eine provisorische Lösung darin sucht, daß man den Status quo um einige Zeit verlängert, um die nötige Zeit zum Reformieren zu gewinnen. Allerdings ist diese Verlängerung des Status quo in durchaus ungesetzlicher Weise erfolgt. In Südtirol hat man einfach getan, als ob nichts wäre und die Sanitätseinheiten, die momentan im Amt sind, weiterverlängert, ohne daß dafür eine gesetzliche Grundlage gegeben war, also völlig außerhalb des Gesetzes, im Trentino hingegen, hat man die Sanitätseinheiten bzw. die Bezirksversammlungen inzwischen erneuert, so daß wir also vor dieser offenkundigen Ungleichgewichtigkeit stehen, daß im Trentino heute, sagen wir mal so, die Sanitätsdemokratie - wenn wir sie so nennen wollen - von den Wählern immerhin 1985 einen Auftrag erhalten hat, während die Sanitätsdemokratie in Südtirol mit einem bereits verfallenen Auftrag weiteramtiert.

Dazu kommt, daß wir uns absolut nicht darauf verlassen, daß tatsächlich die sechs Monate eingehalten werden. Also wir können uns jetzt schon vorstellen, daß die Verpflichtung, die hier übernommen wird, das Ganze auf 6 Monate zu verlängern, dann wahrscheinlich nicht

hinreichen wird. Insofern - und noch etwas kommt hinzu, daß einerseits man praktisch sagt, gut, wir verlängern den Status quo, um Zeit für die Reform zu gewinnen, andererseits beginnt man hier kleine Einzelaspekte einer Reform vorwegzunehmen. Uns scheint dieses Vorgehen relativ unkonsequent und insbesondere die Tatsache, daß man anerkennt, daß eben Südtirol mit einer Fortschreibung auskommen soll und im Trentino inzwischen eine andere Lösung gefunden worden ist und daß man das aber im Gesetz auch noch verheimlicht, damit es niemand merkt, kann uns von diesem Gesetz nicht genügend überzeugen, daß wir ihm zustimmen könnten.

(Già all'inizio della discussione su questo disegno di legge avevamo espresso dubbi, che hanno poi provocato la sospensione della trattazione, avendo noi indicato la necessità di riformare la riforma sanitaria e forse loro potranno ricordare, o almeno i colleghi che già da tempo fanno parte di questo consesso, che nel 1980, al momento dell'approvazione dell'allora legge di riforma, che nel frattempo è diventata la legge regionale n. 6, avevamo esternato gravi dubbi, presentando nel contempo numerosi emendamenti.

Per noi è senz'altro chiaro che la riforma deve essere riformata e ricercare nel frattempo una soluzione provvisoria potrebbe risultare positivo, prorogando per un certo periodo lo status quo, onde prenderci il tempo necessario per la riforma. Tuttavia questa proroga dello status quo è avvenuta in modo illegale. In Alto Adige ci si è comportati con massima naturalezza, riconfermando di fatto le Unità sanitarie locali che attualmente sono ancora in carica, senza che vi fosse a tal proposito un fondamento giuridico, quindi si è assunto un atteggiamento completamente fuori dalla legge, mentre nel Trentino si sono rinnovate nel frattempo le Unità sanitarie locali, ossia i Comprensori, per cui ci troviamo di fronte a questa palese diversità, nel senso che nel Trentino la democrazia sanitaria - chiamiamola così - ha ottenuto nel 1985 un mandato dagli elettori, mentre la democrazia sanitaria altoatesina continua ad amministrare con un mandato già scaduto.

A ciò si aggiunga che non abbiamo assolutamente fiducia per l'effettivo rispetto di questi sei mesi. Immaginiamo findora che l'impegno di proroga di 6 mesi non sarà rispettato in quanto insufficiente. Devo aggiungere inoltre che da una parte si afferma di voler prorogare lo status quo per guadagnare tempo ed attuare questa riforma, mentre d'altra parte si intende anticipare modesti aspetti singoli, propri dell'atto riformatorio. Questo modo di procedere ci

appare relativamente illogico ed in particolare il fatto che si riconosce, come in Alto Adige ci si debba arrangiare con una registrazione progressiva e come nel Trentino sia stata trovata un'altra soluzione, ed inoltre le circostanze che tutto questo risulta occultato nella legge, affinché nessuno se ne accorga, non ci possono convincere al punto tale da indurci ad esprimere voto favorevole.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Montali.

MONTALI: Chiediamo scusa se interveniamo in dichiarazione di voto, poichè non ci è stato possibile essere presenti al momento della discussione generale.

(Interruzione)

MONTALI: Chiedo scusa. Siamo abituati in Consiglio provinciale che non abbiamo la possibilità di alzarci, chiedo scusa Presidente.

Praticamente noi siamo d'accordo sull'art. 1 della legge e ci dispiace di non essere intervenuti, perchè non troviamo logico che nel momento in cui l'art. 1 della legge che congela per sei mesi la situazione esistente trova contrasto, a nostro avviso, con la presentazione di emendamenti, che sono stati presentati, nei confronti dei quali abbiamo votato contro, perchè congelare in attesa della legge nazionale che per quanto se ne sa, per quanto la stampa ha pubblicato, per quante anticipazioni siano state fatte, modifica proprio profondamente la struttura riferita all'assemblea generale, troviamo illogico e un controsenso modificare in questa legge, che congela tutti gli organismi, proprio le competenze dell'assemblea generale.

Nel momento, in cui ci aspettiamo dalla legge di riforma la modifica della rappresentanza, della rappresentatività e quindi delle competenze dell'assemblea generale, inserire in questa legge modifiche di competenze ecc., come dai vostri emendamenti, ci sembra un controsenso e un'illogica decisione.

Noi avremmo voluto constatare la necessità del congelamento o della sospensione, come dice l'art. 1, dell'attuale situazione, ma anche qui vorremmo dire che si sono aspettati per sei mesi dal 12 maggio, data in cui sono stati rinnovati tutti i consigli comunali, per cui in questo periodo ognuno ha fatto quello che gli è parso di dover fare. Cosa significa congelare e sospendere la situazione attuale, quando abbiamo

certe unità sanitarie che hanno già rinnovato l'assemblea dopo il 12 maggio, mentre altre non vi hanno provveduto; se questo atto di sospensione voleva lasciare inalterata la composizione degli organi alla data del 12 maggio, si doveva intervenire subito e così oggi abbiamo una situazione anomala, atipica, assurda e secondo me anche illegittima.

Le U.S.L. che hanno rinnovato le assemblee funzioneranno con quelle di nuova nomina, ci pare di capire dall'art. 1, mentre quelle che non le hanno rinnovate, se non erro lavoreranno con l'assemblea ante 12 maggio. Non so se sia legittimo una situazione di questo genere. Quanto meno si sarebbe dovuto prevedere l'annullamento delle nomine, delle votazioni, delle scelte fatte dopo il 12 maggio. E' una situazione assurda sotto un certo aspetto ed ecco perchè la legge è arrivata in enorme ritardo, perchè della riforma nazionale delle Unità Sanitarie Locali se ne parla dal maggio, dal giugno, dal luglio e da settembre. Voler oggi attendere la riforma nazionale e congeliamo tutto, mentre in effetti nulla si congela, in quanto accettiamo le nomine che sono state fatte dopo il 12 maggio in molti comprensori ed in molte U.S.L. del Trentino - nell'Alto Adige non so se siano state rinnovate - ma comunque in certi Comuni sono state fatte le nomine dei rappresentanti che magari non entreranno nemmeno nell'assemblea.

Il ritardo della presentazione di questa legge sospensiva congela una situazione che è anomala, atipica e che non ha ragione di compattezza, di analogia, di comportamento tra le varie U.S.L. del Trentino e dell'Alto Adige.

Per cui logicamente riteniamo che l'art. 1 debba essere comunque approvato, altrimenti non riusciremo ad andare avanti. Senza normative, ognuno si affida alla sua buona stella e ogni U.S.L., comprensorio e in Alto Adige ogni zona assoggettata all'U.S.L. decideranno per conto loro. La sospensiva ci voleva, ma arriva in ritardo e non so come l'assessore, che risponde di questa situazione, intende considerare questa situazione così difforme, anomala e atipica.

Non voteremo il complesso di questa proposta proprio per la considerazione che ho fatto all'inizio, che nel momento in cui si dice non rinnoviamo perchè la nuova legge di riforma potrebbe cambiare tutto, e siccome sappiamo che soprattutto il punto essenziale della modifica è l'assemblea generale, troviamo assurdo che in questa legge si siano affrontati addirittura compiti, motivi e competenze dell'assemblea generale. Questo è illogico sia sotto il profilo amministrativo, sia sotto quello giuridico delle competenze di organo che, come si sa, dovrà essere modificato fundamentalmente.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire in dichiarazione di voto? Il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Danke Herr Präsident! Sehr kurz: Ich habe in der Kommission gegen dieses Gesetz oder gegen den Gesetzentwurf - besser gesagt - gestimmt mit der Begründung, daß man uns wie schon so oft in aller letzter Minute den ganzen Gesetzentwurf, oder zumindest in den wesentlichen Punkten wieder umgekrempelt hat, so daß man gar nicht Zeit hat, das zu überblicken, was einem in letzter Minute vorgelegt wird. Inzwischen hatte ich Zeit genug, das ganze zu überblicken und ich muß sagen, daß ich eigentlich zu einer positiveren Ansicht gekommen bin, die allerdings nicht so positiv sein kann, um diesem Gesetzentwurf die Zustimmung zu geben und deshalb möchte ich meine Enthaltung ankündigen und zwar deswegen, weil man wohl versucht hat, irgendwie durch ein Flickwerk einige kleine Verbesserungen anzubringen, aber das falsche System ist unverändert geblieben und so hat man durch die Methode etappenweiser Flickwerkverbesserungen eigentlich die eigentliche Reform der Reform weiterhin hinausgezögert und das kann nicht meine Billigung finden.

(Grazie, signor Presidente! Brevemente: in sede di Commissione ho votato contro questa legge, o meglio contro questo disegno di legge con la motivazione che, come spesso si verifica, all'ultimo minuto si rivoluziona tutto il provvedimento o almeno i punti essenziali, di modo che un consigliere non ha la possibilità di esaminare quanto viene proposto all'ultimo minuto. Nel frattempo ho avuto modo di esaminare con calma il provvedimento e devo dire che sono giunto ad un'opinione più positiva, ma non ancora sufficiente per poter esprimere voto favorevole. Per questo motivo annuncio la mia astensione, dato che si è cercato di apportare alcuni miglioramenti con dei rattoppi, ma il sistema di per sé errato è rimasto immutato e così con il metodo dei miglioramenti arrangiati passo a passo si è rallentato l'atto riformatorio della riforma, la quale cosa non può trovare la mia approvazione.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Per dire, signor Presidente, che abbiamo anche noi le perplessità sollevate da altri colleghi sul problema nel suo insieme dell'assetto sanitario e del funzionamento della sanità, però abbiamo anche la consapevolezza che alcuni problemi non sono di competenza, né della Regione, né delle Province, soprattutto delle Province che hanno

solo competenza secondaria in questo campo; abbiamo inoltre la consapevolezza che era urgente, sia la proroga degli organismi funzionanti in provincia di Bolzano, sia la modifica delle competenze attribuite alle assemblee, in quanto l'attuale situazione intasa queste assemblee con una serie di adempimenti puramente formali che mette in pericolo la stessa sopravvivenza delle assemblee comprensoriali.

Il gruppo socialista vota a favore del provvedimento, con la speranza che venga accolto dal Governo e che quindi non ci siano ulteriori rinvii, proprio perchè questa modifica al funzionamento delle assemblee comprensoriali è urgente e perchè c'è la necessità di valorizzarne il ruolo, l'importanza negli atti fondamentali che sono quelli di programmazione e di pianificazione e di controllo reale del funzionamento della sanità.

Con queste motivazioni noi esprimiamo voto favorevole.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Nessuno.

Avverto i signori consiglieri che finito lo spoglio delle schede approveremo o non approveremo, comunque discuteremo le delibere n. 17 e 18 riguardanti le richieste di comuni relative ai referendum.

Probabilmente saranno respinte, perchè non c'è il numero, comunque dobbiamo esaminarle per dare la possibilità ai comuni di procedere.

Successivamente anticiperemo la riunione dei capigruppo che era prevista per le ore 15.30.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 49

sì 34

no 4

schede bianche 11.

Il Consiglio regionale approva.

Punto 11) dell'ordine del giorno: Delibera n. 17: "Proposta al Consiglio regionale per limitare il referendum consultivo connesso con la richiesta della modifica della circoscrizione territoriale dei Comuni di Tres e Vervò ai soli abitanti di Vervò ex articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5" presentata dalla Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Esaminata la deliberazione n. 1388 di data 31 ottobre 1985 con la quale la Giunta regionale richiede al Consiglio regionale di voler autorizzare la limitazione del referendum consultivo connesso con la richiesta della modifica della circoscrizione territoriale dei Comuni di Tres e Vervò ai soli abitanti di Vervò, accertata in fase istruttoria la sussistenza dei particolari requisiti fissati dall'art. 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Ricordato come a mente del sopra richiamato art. 2 della legge regionale n. 5/1978, il Consiglio regionale possa autorizzare la limitazione della consultazione delle popolazioni interessate alla modifica della circoscrizione territoriale comunale con il voto favorevole dei tre quarti dei Consiglieri assegnati, qualora analoga maggioranza sia stata raggiunta in uno od in tutti i Consigli dei Comuni interessati alla modifica;

Viste le leggi regionali 7 novembre 1950, n. 16; 17 febbraio 1966, n. 6 e 18 febbraio 1978 n. 5;

Visto l'art. 15 del D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visto l'art. 7 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49;

Con voti favorevoli n. , contrari n. , astenuti n.

d e l i b e r a

- di autorizzare la Giunta regionale a limitare la consultazione per referendum, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, in connessione con la richiesta di modifica della circoscrizione territoriale dei Comuni di Tres e Vervò, ai soli elettori del Comune di Vervò.

DER REGIONALRAT

Nach Überprüfung des Beschlusses vom 31. Oktober 1985 Nr. 1388, mit dem der Regionalausschuß dem Regionalrat den Antrag stellt, der mit dem Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzung der Gemeinden Tres und Vervo' zusammenhängenden Volksbefragung auf die Wähler der Gemeinde Vervo' zu ermächtigen, da laut Vorverfahren das Bestehen der im Art. 2 des R.G. vom 18. Februar 1978 Nr. 5 festgesetzten besonderen Voraussetzungen bestätigt wurde;

Nach Hinweis auf den oben erwähnten Art. 2 des R.G. Nr. 5/78, welcher besagt, daß der Regionalrat zur Beschränkung der Volksbefragung auf die von der Änderung der Gebietsabgrenzung betroffenen Bevölkerung mit 3/4 Mehrheit seiner Mitglieder ermächtigen kann, falls in einem oder in allen Räten der von der Änderung betroffenen Gemeinden diese Mehrheit erreicht wurde;

Nach Einsichtnahme in die Regionalgesetze vom 7. November 1950, Nr. 16, vom 17. Februar 1966 Nr. 6 und vom 18. Februar 1978 Nr. 5;

Nach Einsichtnahme in den Art. 15 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984 Nr. 6/L;

Nach Einsichtnahme in den Art. 7 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670;

Nach Einsichtnahme in den Art. 31 des D.P.R. 1. Februar 1973, Nr. 49;

Mit...Ja-Stimmen, mit...Nein-Stimmen, mit...Stimmenthaltungen

b e s c h l i e ß t

den Regionalausschuss zu ermächtigen die Abstimmung der Volksbefragung im Sinne der für die Wirkung des Art. 2 des R.G. vom 18. Februar 1978 Nr. 5, im Zusammenhang mit dem Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzung der Gemeinde Vervo' auf die alleinigen Wähler der Gemeinde Vervo' zu beschränken.

E' aperta la discussione sulla delibera. La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Visto che si tratta di un adempimento di carattere amministrativo, purtroppo credo che in questo Consiglio non arriveremo ad avere il numero dei tre quarti necessari per evitare che si faccia il referendum anche nel comune di Tres oltre che in quello di Vervö.

Si tratta di uno spostamento di 20 mila metri da un comune all'altro. Il rifugio Sores è nel comune di Tres e si chiede che venga a far parte del comune di Vervö. Credo, almeno da quanto risulta dalle delibere, per questioni di allacciamento all'acquedotto.

Purtroppo non ci sarà questo numero, ma perlomeno potremmo garantire al comune che dia inizio al referendum, se non c'è questo atto anche negativo, del Consiglio non possono procedere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Avendo esaminato gli atti e avendo constatato che effettivamente tutti gli interessati sembrano concordare su questo spostamento di confini tra un comune e l'altro, mi sembrerebbe una grave irresponsabilità che per colpa dell'assenteismo nel Consiglio regionale si dovesse dar luogo a referendum, che in quel caso coinvolgerebbe un certo numero di consiglieri.

Per cui io propongo che, qualora contando in via informale i membri presenti del Consiglio non si arrivasse alla maggioranza richiesta, propongo di sospendere questo punto e rimetterlo in discussione quando constateremo che ci sono sufficienti consiglieri, perchè altrimenti mi sembrerebbe proprio irresponsabile dare luogo al referendum.

PRESIDENTE: C'è la proposta di rinvio. La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Capisco lo spirito della richiesta del collega Langer, però dobbiamo essere molto realisti. Purtroppo queste due delibere sono in sofferenza ormai da alcuni mesi, e per l'esperienza della passata legislatura so che molto difficilmente riusciremo ad avere il numero favorevole di 56 voti. Per cui, se vogliamo fare il bene del comune è meglio che si voti adesso.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la delibera come è stata preletta: con 47 voti favorevoli il Consiglio regionale non approva.

Passiamo al punto 12 dell'ordine del giorno: Delibera n. 18: "Richiesta al Consiglio regionale di non far luogo a referendum consultivo in relazione alla richiesta di cambiamento della denominazione del Comune di Sant'Orsola in Sant'Orsola Terme, ex articolo 2, ultimo comma, della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5" presentata dalla Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Esaminata la deliberazione n. 1556 di data 22 novembre 1985 con la quale la Giunta regionale richiede al Consiglio regionale di voler autorizzare la non effettuazione del referendum consultivo connesso con la richiesta della modifica della denominazione del Comune di Sant'Orsola in provincia di Trento, accertata in fase istruttoria la sussistenza dei particolari requisiti fissati dall'art. 2 della legge

regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Ricordato come a mente del sopra richiamato art. 2 della legge regionale n. 5/1978, il Consiglio regionale possa autorizzare la non effettuazione della consultazione delle popolazioni interessate alla modifica della denominazione del Comune con il voto favorevole dei tre quarti dei Consiglieri assegnati, qualora analoga maggioranza sia stata raggiunta nel Consiglio del Comune interessato alla modifica;

Viste le LL.RR. 7 novembre 1950, n. 16; 17 febbraio 1966, n. 6 e 18 febbraio 1978, n. 5;

Visto l'art. 15 del D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visto l'art. 7 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49;

Con voti favorevoli n. , contrari n. , astenuti n.

d e l i b e r a

- di autorizzare la Giunta regionale a non effettuare la consultazione per referendum ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 della L.R. 18 febbraio 1978, n. 5 in connessione con la richiesta di modifica della denominazione del Comune di Sant'Orsola, in provincia di Trento.

DER REGIONALRAT

Nach Überprüfung des Beschlusses vom 22. November 1985 Nr. 1556, mit dem der Regionalausschuß dem Regionalrat den Antrag stellt, von der Ermächtigung zu der mit dem Antrag auf Änderung der Benennung der Gemeinde St. Orsola in der Provinz Trient zusammenhängenden Volksbefragung abzusehen, da laut Vorverfahren das Bestehen der im Art. 2 des R.G. vom 18. Februar 1978 Nr. 5 festgesetzten besonderen Voraussetzungen bestätigt wurde.

Nach Hinweis auf den oben erwähnten Art. 2 des R.G. Nr. 5/78, welcher besagt, daß der Regionalrat von der Ermächtigung zur Volksbefragung auf die von der Änderung der benennenden Gemeinde betroffenen Bevölkerung mit 3/4 Mehrheit seiner Mitglieder absehen kann, falls im, von der Änderung betroffenen Gemeinderat diese Mehrheit erreicht wurde;

Nach Einsichtnahme in die Regionalgesetze vom 7. November 1950, Nr. 16, vom 17. Februar 1966 Nr. 6 und vom 18. Februar 1978 Nr. 5;

Nach Einsichtnahme in den Art. 15 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984 Nr. 6/L;

Nach Einsichtnahme in den Art. 7 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670;

Nach Einsichtnahme in den Art. 31 des D.P.R. 1. Februar 1973, Nr. 49;

mit...Ja-Stimmen, mit...Nein-Stimmen, mit...Stimmenthaltungen

b e s c h l i e ß t

den Regionalausschuss zu ermächtigen von die Abstimmung der Volksbefragung im Sinne und für die Wirkung des Art. 2 des R.G. vom 18. Februar 1978 Nr. 5, im Zusammenhang mit dem Antrag auf Änderung der Benennung der Gemeinde St. Orsola in der Provinz Trient abzusehen.

E' aperta la discussione sulla delibera.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Zu diesem Beschlusantrag werden wir eine Gegenstimme abgeben und zwar, obwohl in diesem Fall der einmütige Wille des betroffenen Gemeinderates besteht, die Namensänderung vorzunehmen, können wir uns aus grundsätzlichen Erwägungen diesen Gründen nicht anschließen, da man dem Fremdenverkehr zuliebe glaubt, den eigenen Ort, den eigenen überlieferten Ortsnamen adeln zu müssen, sowohl in Südtirol als auch im Trentino, daß also jetzt jeder Ort glaubt, er muß "an der Weinstraße" heißen oder er muß also irgend ein schmückendes Beiwort zum Ortsnamen beifügen, damit sich das ganze für den Fremdenverkehr besser verkaufen läßt und wir sind in diesem Fall für die Erhaltung der überkommenden Identität eines Ortes und nicht für die Prostitution gegenüber dem Fremdenverkehr. Danke.

(Signor Presidente, voteremo contro questa delibera, sebbene nel caso specifico sussista la volontà unanime del Consiglio comunale interessato di modificare la denominazione del Comune, poiché non possiamo concordare su questi motivi per considerazioni di fondo, non essendo possibile a nostro avviso nobilitare per amore del turismo la toponomastica tramandata, sia in Alto Adige che nel Trentino, nel senso che ogni località crede di dover aggiungere alla propria denominazione un qualche aggettivo ornamentale, come "sulla strada del vino", per poter meglio vendere il tutto al turismo ed in questo caso siamo per il mantenimento dell'identità tramandata di una località e non per la prostituzione nei confronti del turismo. Grazie.)

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la delibera n. 18: con 43 voti a favore, 2 contrari e 2 astenuti il Consiglio regionale non approva la delibera.

La seduta è tolta. Il collegio dei Capigruppo è convocato immediatamente.

(Ore 12.36)